

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Fp Cgil - altre testate				
3	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	03/05/2013	CASO POLICLINICO SAN MARCO UNA LUNGA CATENA DI ERRORI	3
22	Giornale di Sicilia - Ed. Messina	03/05/2013	GLI OPERATORI DEI SERVIZI ECOLOGICI IN AGITAZIONE	4
5	Il Giornale di Treviglio	03/05/2013	TELECAMERE ALL'INPS, INSORGONO I SINDACATI	5
5	Il Giorno - Ed. Varese	03/05/2013	CASO LEPANTO, I LAVORATORI BLOCCANO IL TERMINAL 2	6
54	Il Messaggero - Cronaca di Roma	03/05/2013	CREPE E INFILTRAZIONI, L'AGONIA DEL FORLANINI (C.Acampora)	7
24	La Nuova di Venezia e Mestre	03/05/2013	FISCHIATO L'ESPONENTE DELLA CISL	8
	Quotidianosanita.it (web)	02/05/2013	LAZIO. ZINGARETTI: "IL CEM NON CHIUDERA', LO SPOSTEREMO AL FORLANINI"	9
	Rassegna.it (web)	02/05/2013	LOMBARDIA, SFRATTI E MOROSITA' IN AUMENTO: EMERGENZA SOCIALE	10
	Tempo Stretto (web)	02/05/2013	CONTI E CALIO' IPOTIZZANO IL DANNO ERARIALE PER IL COMUNE. LEGACOOP CHIEDE UN INCONTRO A CROCE	12
Rubrica Pubblico Impiego				
40	Corriere della Sera	03/05/2013	STIPENDI AUMENTATI PER I MAGISTRATI CITTADINI PIU' UGUALI DEGLI ALTRI (A.Balzanetti)	14
22/23	Panorama	08/05/2013	POLTRONE DI STATO: ORA SCATTA IL RISIKO (S.Caviglia/S.Vespa)	15
Rubrica Enti e autonomie locali				
10	Il Sole 24 Ore	03/05/2013	NODO LIQUIDITA' PER ROMA E IL NORD (G.Trovati)	17
4	La Stampa	03/05/2013	Int. a G.Castelli: "SENZA IMU I COMUNI FALLISCONO" (F.sch.)	18
39	La Stampa	03/05/2013	REGIONE, VIA LIBERA AL BILANCIO VARATO L'AUMENTO DELL'IRPEF (A.Mondo)	19
37	Italia Oggi	03/05/2013	DELRIO E ZANONATO: NO A DIMISSIONI, SI' A DECADENZA DALL'INCARICO	20
Rubrica Pubblica amministrazione				
8	Il Sole 24 Ore	03/05/2013	FUORI DAL PATTO ANCHE GLI INTERVENTI SULL'OCCUPAZIONE (G.Pelosi)	21
8	Il Sole 24 Ore	03/05/2013	QUATTRO SETTIMANE DI TRATTATIVE CON L'UE SUL DEFICIT ECCESSIVO (B.Romano)	22
9	Il Sole 24 Ore	03/05/2013	IL FABBISOGNO DI APRILE ARRIVA A 11 MILIARDI (D.col.)	23
10	Il Sole 24 Ore	03/05/2013	ATTACCO IN DUE TAPPE ALL'IMU: MORATORIA 2013 E RIFORMA DAL 2014 (M.Mobili)	24
6/7	Corriere della Sera	03/05/2013	L'EUROPA CHIEDE RIGORE, LETTA OTTIMISTA (L.Offeddu)	25
7	Corriere della Sera	03/05/2013	LAVORO E INVESTIMENTI, COSI' L'ITALIA SPINGE PER UN PATTO "FLESSIBILE" (M.Galluzzo)	28
8/9	Corriere della Sera	03/05/2013	FASSINA ALL'ECONOMIA. IL RITORNO DI MICCICHE' (D.Martirano)	29
4	La Repubblica	03/05/2013	"ORA POSSIBILI 12 MILIARDI DI INVESTIMENTI MA SU ESODATI E CIG NIENTE IMPROVVISAZIONI" (E.Polidori)	32
8/9	La Repubblica	03/05/2013	FASSINA, CATRICALA' E MICCICHE' TRA I 40 VICEMINISTRI E SOTTOSEGRETARI LETTA FERMA L'ASSALTO ALLE... (G.De marchis)	33
4	La Stampa	03/05/2013	LETTA: MENO TASSE MA SENZA SFASCIARE I CONTI PUBBLICI (U.Magri)	36
6	La Stampa	03/05/2013	L'INPS TAGLIA LE VISITE DI CONTROLLO I MEDICI: SARA' UN BOOM DI ASSENZE (P.Russo)	38
11	La Stampa	03/05/2013	TRENTA SOTTOSEGRETARI E DIECI VICEMINISTRI C'E' UNCASO MICCICHE' (A.La mattina)	39
4	Il Fatto Quotidiano	03/05/2013	LA VERA OPPOSIZIONE ORA E' SACCOMANNI (M.Palombi)	42
Rubrica Sanita' privata				
38	Libero Quotidiano - Ed. Milano	03/05/2013	CAOS S.RAFFAELE OGGI A MILANO IL NEO-MINISTRO (S.bio.)	43

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
--------	---------	------	--------	------

Rubrica	Scenario Sanita'			
----------------	-------------------------	--	--	--

40	Corriere della Sera	03/05/2013	<i>LA CONCORRENZA FA BENE ALLA SANITA' LE REGIONI NON SIANO DI OSTACOLO (A.Mingardi)</i>	44
----	---------------------	------------	--	----

CASO POLICLINICO SAN MARCO UNA LUNGA CATENA DI ERRORI

di SERGIO CHILOIRO *



Stiamo seguendo da mesi la vertenza sugli esuberi del Policlinico San Marco e stiamo registrando una catena di errori che si scaricano come sempre sulla parte più debole: i lavoratori.

Il Policlinico San Marco è una struttura sanitaria convenzionata che vive per larga parte con finanziamenti regionali. La Regione con il suo ruolo di programmazione sta riorganizzando l'intera sistema. Primo errore: in tante sedi l'assessorato regionale ha sempre dichiarato che la riorganizzazione del sistema sanitario regionale non avrebbe provocato licenziamenti ma che gli eventuali esuberi sarebbero stati gestiti e ricollocati nel sistema. Ad oggi solo Parole! Parole! Non so se non ci si renda conto che in questo modo si continua a delegittimare le istituzioni pubbliche e si

umenta il distacco della politica dalla vita concreta e drammatica della gente;

La crisi sta investendo ormai tutti i settori. Il settore sanitario è sprovvisto di tradizionali ammortizzatori sociali (cassa integrazione, cassa in deroga). C'è bisogno di costruire un tavolo tra Assessorato al Lavoro e Assessorato alla Sanità per definire comportamenti e linee di indirizzo che debbano essere seguite dalle aziende sanitarie pubbliche o private in crisi che purtroppo saranno sempre di più in futuro. Nessun segnale di questo. Anzi. Risulta che gli assessorati non si parlino o peggio si scaricano le responsabilità;

Nelle diverse occasioni di incontro con Provincia, Comune, Ulss, Regione viene ribadito che l'unico strumento per accompagnare la gestione degli esuberi è un contratto di solidarietà. L'assessorato al Lavoro della Regione arriva addirittura

ad invitare la Proprietà di riprendere il confronto su questa soluzione. Analoga richiesta viene fatta dalla categoria a livello regionale. Ad oggi da parte del Policlinico solo una chiusura immotivata ed arrogante. Una proprietà che ha smarrito anche un minimo di responsabilità sociale e sta provocando drammi umani e sociali che si potevano evitare.

Errori, scelte sciagurate, incapacità di gestione e di governo delle istituzioni per una vertenza che poteva e ancora può essere gestita con maggiore responsabilità.

E ancora facili promesse che delegittimano chi le fa e che creano incomprensioni, tensioni e proteste più che motivate.

Proviamo a riprendere il confronto, ad ascoltare e a cambiare impostazione.

Un Paese che non interviene nelle crisi e arriva a drammatizzare sempre tutto, sempre a scapito della parte più debole non ha futuro. Anzi prepara un futuro di forti tensioni e drammi sociali!

* **Segretario Funzione Pubblica Cgil Venezia**



VERTENZA RIFIUTI

Gli operatori dei servizi ecologici in agitazione

●●● Come già preannunciato pochi giorni fa, i lavoratori dei servizi ecologici, che rivendicano il pagamento di 7 mesi di stipendio arretrati, sono in agitazione. I rappresentanti sindacali Carmelo Pino (Fp Cgil), Enzo Testa (Fit Cisl) e Nunzio Musca (Uil Trasporti) hanno inviato una nota al presidente del Collegio di Liquidazione dell'Ato Me 1, Francesco Librizzi e alle ditte che gestiscono il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti nei 33 comuni del comprensorio, Multiecoplast Srl e Consorzio Fasteco. E per conoscenza, al Prefetto di Messina. Attivate le procedure di raffreddamento e conciliazione delle controversie, passaggio obbligatorio prima dello sciopero. "L'ultimo pagamento risale al mese di settembre-ottobre 2012 - evidenziano i rappresentanti sindacali - tra le maestranze serpeggia, giustamente, un diffuso stato di malessere, in quanto i lavoratori lamentano le difficoltà economiche che sono costretti ad affrontare per sfamare le proprie famiglie e per recarsi al posto di lavoro". E chiedono un incontro urgente "per fare il punto della situazione e trovare una via d'uscita per il soddisfacimento delle spettanze già maturate e maturande". (Cisc)



IL CASO La videosorveglianza installa per motivi di sicurezza, ma i dipendenti si sentono controllati

Telecamere all'Inps, insorgono i sindacati

La Fp-Cgil: «E' stato violato lo Statuto dei lavoratori, gli impiegati non erano al corrente»

(pol) L'Inps mette le telecamere negli uffici e gli impiegati insorgono. Fa discutere la decisione dell'Istituto di previdenza sociale di attivare un sistema di videosorveglianza nelle sedi di Romano e Treviso. Un impianto che ha come obiettivo quello di garantire maggiore sicurezza, ma che i dipendenti vedono come una sorta di controllo a distanza. Tanto che i sindacati hanno preso posizione contro l'iniziativa.

Secondo la Fp-Cgil di Bergamo, infatti, verrebbe violato l'articolo 4 dello Statuto dei Lavoratori. «La Legge 300/70 vieta l'utilizzo di apparecchiature che consentono il controllo a distanza del lavoro dei dipendenti - ha detto **Dino Pusceddu** - L'installazione di strumenti per la videosorveglianza deve essere oggetto di un apposito accordo con le organizzazioni sindacali che, in questo caso, non è stato mai sottoscritto».

Le telecamere, su richiesta dei lavoratori, non sono state momentaneamente collegate al sistema di vigilanza. «Rimaniamo sorpresi - ha proseguito Pusceddu - dal fatto che,

nonostante le ripetute richieste di introduzione della vigilanza nelle sedi decentrate per garantire l'incolumità dei lavoratori, la risposta sia stata quella di equipaggiare gli uffici di videosorveglianza, rendendo responsabili del controllo, della chiusura e dell'apertura delle sedi gli stessi dipendenti. Con l'aggravarsi della crisi economica sono sempre maggiori le tensioni che si creano con l'utenza nell'attività quotidiana dei lavoratori Inps. In particolare, essendo direttamente coinvolti nell'erogazione delle indennità a favore dei lavoratori, i dipendenti dell'Istituto previdenziale rispondono purtroppo delle scelte sbagliate dei Governi e del Parlamento. Troviamo quindi sbagliata la scelta di lasciarli senza alcun presidio di sicurezza, addirittura responsabili della sorveglianza dei locali e, a loro volta, sorvegliati tramite le telecamere mentre stanno lavorando. Se non assisteremo alla rimozione degli apparecchi, annunciamo già da ora che ci rivolgeremo alla magistratura per tutelare i lavoratori interessati».





LA PROTESTA SESSANTA LICENZIAMENTI

Caso Lepanto, i lavoratori bloccano il Terminal 2

— MALPENSA —

TRA UN MESE, il prossimo 4 giugno, sessanta lavoratori perderanno il posto. Sono i dipendenti del Consorzio Lepanto che a Malpensa si occupa dei servizi ai passeggeri con ridotta mobilità, attività in subappalto da Sea. «Saremo per

so al Terminal 2, poi sono entrati nell'aerostazione dove si è svolta l'assemblea. Lunedì prossimo è in programma al mattino un altro presidio, sempre al Terminal 2, dalle 10 alle 13, poi nel pomeriggio dalle 15 alle 18 i lavoratori saranno a Milano davanti a Palazzo Marino per sollecitare attenzione sul caso da parte della Giunta del Comune di Milano.

LA RICHIESTA

Proroga al 31 dicembre del contratto in scadenza come accaduto a Linate

strada — dicono alcuni di loro — nessuno dei politici si sta occupando della nostra situazione». Tutti i lavoratori — età media quarantacinque anni, dunque non facile il ricollocamento — hanno già ricevuto la lettera di licenziamento. Ieri mattina dalle 5 alle 6 una trentina di addetti hanno bloccato l'acces-

«**LA SITUAZIONE** è drammatica — spiega Gabriella Sierchio che per la segreteria provinciale della **Cgil Funzione pubblica** sta seguendo la vicenda —, l'appalto che scade il 4 giugno non è stato rinnovato, noi invece chiediamo che la scadenza sia prorogata al 31 dicembre come è accaduto per i lavoratori che svolgono lo stesso servizio a Linate. Per questo chiediamo un incontro con Comune di Milano, Sea e Lepanto».

Rosella Formenti



Crepe e infiltrazioni, l'agonia del Forlanini

► Il sindacato: ospedale in stato di abbandono meglio chiuderlo

IL CASO

Balconi pericolanti, crepe sui muri, finestre chiuse con lo scotch ed erbacce alte nei giardini. Si presenta così l'ospedale Forlanini, ormai quasi del tutto smantellato. Nei corridoi deserti sono affisse ai muri vecchie locandine di convegni mentre entrando nell'androne principale d'ingresso della struttura si notano escrementi di uccelli lungo le colonne di marmo. A denunciare lo stato di abbandono è il segretario generale **Fp Cgil** Centro Ovest Litoranea, Enrico Gregorini. «Il Forlanini va chiuso perché non raggiunge gli standard minimi di sicurezza né di confort - incalza Gregorini - Non ha senso tenerlo aperto in queste condizioni. È uno scempio per chi viene a curarsi e per chi ci lavora. Doveva essere chiuso ai tempi di Marrazzo e non si capisce perché gli ultimi reparti non vengono trasferiti al San Camillo. Anche i locali attualmente in uso, come la farmacia, non sono a norma e sono accessibili a chiunque. Per non parlare poi delle difficoltà che trovano i pazienti - prosegue Gregorini -. Spesso si vedono anziani che camminano

spaesati alla ricerca dei pochi ambulatori rimasti in funzione e che sono sparsi qua e là come delle isole felici tra la totale desolazione». A pochi giorni dal recente furto di rame, quando sono stati rubati i cavi delle cabine elettriche, il sindacalista ritorna sul tema della sicurezza. «Da diversi mesi i vigili del fuoco hanno dichiarato un'ala inagibile e pericolosa per i pazienti e gli operatori, ma nessuno è intervenuto per tutelare i ricoverati e i lavoratori - continua - e proprio lì si trova uno dei pochi reparti aperti. I pazienti ricoverati non possono neanche uscire sul balcone delle loro camere».

CLOCHARD

Gregorini sottolinea che «la struttura è diventata un rifugio per i senzatetto che dormono all'interno dei reparti dismessi e stendono anche i loro panni alle finestre. In passato ci sono stati casi di aggressioni ai danni di operatori dell'ospedale». Il sindacalista denuncia inoltre lo spreco nel tenere aperto l'ospedale di Monteverde: «Ha ormai solo 60 posti letto e il costo per mantenerlo è di circa 15/20 milioni di euro l'anno». Per questo motivo il sindacato chiede che l'ospedale venga chiuso al più presto e che si organizzi «una Conferenza dei Servizi con Regione, Provincia e Comune per decidere del futuro della struttura edilizia. È un patrimonio architettonico

della città che non deve essere mandato in rovina».

Si è detto contrario alla chiusura del Forlanini il direttore dell'azienda ospedaliera Aldo Morrone. «Sono favorevole a una rimodulazione dei servizi di questo ospedale e non alla sua chiusura. Per me è da salvare diversificando l'offerta dei servizi cioè fornendo prestazioni non per acuti come Residenze sanitarie assistenziali (Rsa) e reparti ad alta intensità di cure infermieristiche. Ho avuto modo di confrontarmi con la Regione nei giorni scorsi ed è interessata a realizzare un grande pro-

gramma di sviluppo in cui questo ospedale rappresenti una importante realtà per l'integrazione socio-sanitaria - ha aggiunto - Tra le ipotesi anche attività per i malati affetti da lesioni cerebrali».

LA REPLICA

Per Morrone gli attuali reparti «di chirurgia toracica, la dialisi e l'oculistica vanno spostati al San Camillo e la grande superficie del Forlanini, circa 120 mila metri quadrati, può essere usata per le attività socio-sanitarie ed alcuni uffici». Un programma del genere - secondo Morrone - produrrebbe risparmi e potrebbe aiutare i grandi ospedali dell'area metropolitana favorendo un turnover più rapido dei ricoveri per acuti.

Chiara Acampora

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra il Forlanini, sopra le infiltrazioni all'interno

IL DIRETTORE GENERALE MORRONE: «SPOSTIAMO OCULISTICA, DIALISI E CHIRURGIA TORACICA AL SAN CAMILLO»



LA CONTESTAZIONE

Fischiato l'esponente della Cisl

I lavoratori del Policlinico: «Unica sigla che ha firmato l'accordo»

C'è stato spazio anche per la protesta durante la festa del lavoro dell'altro ieri in piazza Ferretto. Una decina di lavoratori del Policlinico San Marco ha contestato con fischi e applausi ironico l'intervento di Lino Gottardello, segretario provinciale della Cisl, unica sigla sindacale ad aver firmato l'accordo per i licenziamenti della casa di cura di Mestre, accordo rifiutato da Cgil e Uil. La contestazione è durata pochi minuti, il gruppo si è avvicinato al palco e ha fischiato l'intervento di Gottardello che, in-

terrompendo il suo discorso, ha risposto rivolgendosi loro: «Questa è la vostra idea di democrazia». «La Cisl parla dal palco di difesa dei posti di lavoro» hanno spiegato i contestatori «ma firma gli accordi per i licenziamenti». La Cisl, dal canto suo, si è sempre difesa spiegando che la firma dell'accordo ha permesso di ridurre il numero dei licenziamenti. La vicenda del policlinico San Marco è una delle più delicate che sta affrontando la città, perché la crisi per la prima volta colpisce un settore para-pub-

blico. Ventiquattro le persone già licenziate, ventinove quelle per le quali è attesa, in questi giorni, la lettera. Lo scorso 30 aprile il direttore amministrativo dell'Asl 12 Fabio Perina ha discusso con Paolo Lubiato (Cgil-Fp) del futuro dei 24 addetti ai servizi ausiliari e amministrativi a casa già da due settimane. Il sindacato ha fornito, in accordo con la Uil-Fpl, la lista dei nomi da contattare - in queste ore - per fissare dei colloqui al fine di tentare un ricollocamento in ambito lavorativo. Solo la scorsa setti-

mana, in Regione, i rappresentanti di Asl 12, Asl 13, San Camillo e Villa Salus avevano parlato della questione per capire se c'erano i margini per assorbire almeno una parte degli addetti in esubero. Una lotta contro il tempo, calcolando che a rischio ci sono ancora 29 tra infermieri e operatori sociosanitari che rientrano nel piano dei tagli da parte della clinica di via Zanotto. E a quest'ultima categoria che appartengono gli operatori che il primo maggio hanno manifestato in piazza Ferretto. (f.fur.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni dei lavoratori del Policlinico San Marco che hanno fischiato la Cisl



segui quotidianosanita.it



Tweet stampa

Lazio. Zingaretti: "Il Cem non chiuderà, lo sposteremo al Forlanini"

Il governatore su twitter ha spiegato di voler "difendere questa struttura, tutelando i lavoratori per consentire ai malati di continuare le cure in una struttura unica". Il Centro di educazione motoria, gestito dalla Cri, doveva chiudere definitivamente il prossimo 1° giugno per mancanza di fondi.

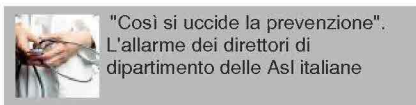
02 MAG - Va verso la soluzione la vicenda del Cem di via Ramazzini, il Centro di educazione motoria, gestito dal 1956 dalla Croce Rossa Italiana, che cura una cinquantina di pazienti con gravissime disabilità psicofisiche. Il prossimo primo giugno è prevista la chiusura definitiva, decisa dalla Cri per la carenza di fondi. Hanno rischiato di andare a casa i 114 operatori

che lavorano con loro a strettissimo contatto. Ad aggiungersi alle criticità economiche ci sono i problemi che interessano la struttura che ospita il Cem, un palazzo su via Ramazzini che andrebbe messo in sicurezza. La Regione, come ha spiegato il governatore **Nicola Zingaretti** sul suo profilo *twitter*, proporrà alla Croce Rossa attraverso la Asl Roma D uno spostamento rapido in uno dei padiglioni del Forlanini, sempre in zona. "Vogliamo mantenere i livelli occupazionali del Cem, consentendo ai malati di continuare a essere curati", ha concluso Zingaretti.

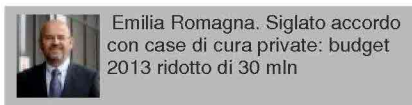
Apprezzamento per questa presa di posizione è stato espresso dalla **Fp Cgil**. "L'impegno preso da Zingaretti va incontro alle nostre richieste di questi anni - ha detto **Salvatore Chiaramonte**, segretario generale Fp Cgil - il Cem di Roma va salvato perché vanno salvati tanto i servizi di eccellenza che offre quanto l'occupazione degli operatori che li offrono". "Ci aspettiamo a breve una convocazione delle rappresentanze sindacali territoriali - ha concluso - per poter discutere del passaggio del servizio e di tutto il personale tanto in ruolo quanto precario, alla Asl Roma D".

02 maggio 2013
© Riproduzione riservata

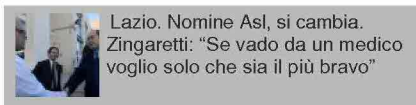
Altri articoli in Regioni e Asl



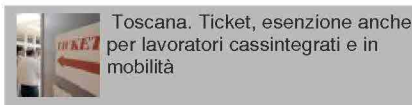
"Così si uccide la prevenzione".
L'allarme dei direttori di dipartimento delle Asl italiane



Emilia Romagna. Siglato accordo con case di cura private: budget 2013 ridotto di 30 mln



Lazio. Nomine Asl, si cambia. Zingaretti: "Se vado da un medico voglio solo che sia il più bravo"



Toscana. Ticket, esenzione anche per lavoratori cassintegrati e in mobilità

QS newsletter

[ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWS LETTER](#)

Ogni giorno sulla tua mail tutte le notizie di Quotidiano Sanità.

QS gli speciali

Annuario Ssn del Ministero della Salute. Anno 2010

[tutti gli speciali](#)

iPiùLetti (ultimi 7 giorni)

- 1 Beatrice Lorenzin è il nuovo ministro della Salute
- 2 Certificati sportivi e defibrillatori. Ecco il decreto con le nuove regole
- 3 Tutti i nodi per il neo ministro Lorenzin. Dal ticket ai nuovi Lea
- 4 Scuole specializzazione. Giovani medici: "Emigrare unica alternativa"
- 5 Lazio. Nomine Asl, si cambia. Zingaretti: "Se vado da un medico voglio solo che sia il più bravo"
- 6 Università. Le nuove regole per il test di ammissione a Medicina
- 7 Governo. Enrico Letta ha sciolto la riserva. Ecco tutti i ministri
- 8 Il "Governo" nel "Governo": *veDrò* il think net fondato da Letta e Alfano



Rubriche

- ▶ [Ultime notizie](#)
- ▶ [Agenda della settimana](#)
- ▶ [Analisi e opinioni](#)
- ▶ [Scalo internazionale](#)
- ▶ [Partecipa](#)
- ▶ [Libri](#)

Blog



LEGGI RASSEGNA SU TABLET
CLICCA QUI PER SCARICARE L'APPLICAZIONE

BLOG
2087 RLS
formazione e informazione
per la sicurezza sul lavoro

SPECIALE MULTIMEDIALE
ADESSO E DOMANI
PERCORSI, EMOZIONI E DIRITTI
DI UNA GENERAZIONE 

Casa

Lombardia, sfratti e morosità in aumento: emergenza sociale

[Tweet](#)

[Consiglia](#) 7

 [PDF](#) 

Milano, l'iniziativa della Cgil: presidio martedì 7 maggio, appuntamento alle 9.30 a piazza Duca d'Aosta

di [rassegna.it](#)



"Una domanda inevasa di alloggi di edilizia residenziale pubblica, sociale e convenzionata, che ha ormai raggiunto oltre 50.000 richieste, il Fondo sociale affitto che dall'inizio della crisi a oggi si è ormai ridotto a un quinto del totale, e viene erogato solo a chi denuncia un reddito inferiore ai 4500 euro annui, sfratti esecutivi aumentati in modo esponenziale (triplicati quelli per morosità): questa è la fotografia di una situazione, quella della casa, che anche nella nostra regione si sta delineando giorno dopo giorno come una vera e propria emergenza sociale". E' quanto si legge in una nota della Cgil lombarda.

A questo quadro generale si aggiungono i problemi legati alla gestione delle 13 Aler (Aziende Lombardia per l'Edilizia Residenziale) che a livello regionale dovrebbero affrontare e risolvere le questioni aperte, ma che vivono in una condizione di pesante difficoltà amministrativa. Prorogata la loro scadenza, sono oggetto, in Consiglio regionale, di due diverse mozioni - una del PdL e una dei consiglieri di opposizione - che verranno discusse martedì 7 maggio.

Per questo la Cgil Lombardia, la Camera del Lavoro di Milano, il Sunia, lo Spi, la [Fp Cgil](#) e la Fillea Cgil, in un documento di approfondimento inviato ai Capigruppo del Consiglio regionale, oltre a proposte concrete hanno formulato la richiesta di un

(ricerca avanzata)

cerca


Cerca su Rassegna.it con Google

Consigli

Registrazione Crea un account o fai il [Accedi](#) per vedere cosa consigliano i tuoi amici

 **Piemonte, decine di migliaia in piazza** contro la giunta Cota - Rassegna.it
36 persone lo consigliano.

 **Primo maggio, da Rosarno al "concertone"** - Rassegna.it
Consiglia questo elemento prima di tutti i tuoi amici.

 **Rinnovabili, gli incentivi "all'italiana"**
Consiglia questo elemento prima di tutti i tuoi amici.

PUBBLICITÀ

[bookmarks](#) [segnala](#)



Il tuo nome

Email del tuo amico

Messaggio

Antispam: inserisci il risultato della somma.

4 + 3 =



incontro urgente, e hanno annunciato che manifesteranno lo stesso giorno, **martedì 7 maggio, a partire dalle 9,30 sotto al Pirellone**, in Piazza Duca D'Aosta, in concomitanza con la riunione del Consiglio regionale.

Dalle 10,30 alle 11,30 si sposteranno in via Fabio Filzi 22, **Sala C, per illustrare più nel dettaglio, nel corso di una conferenza stampa i dati e le proposte**, tra le quali quella di una legge regionale di riordino e riforma delle ALER che porti a una semplificazione, riqualificazione e riorganizzazione della loro struttura, senza intaccare la loro funzione a livello territoriale. Va riaffermato un ruolo di controllo e di partecipazione dei diversi soggetti, e vanno ridotti, oltre al numero, anche i compensi dei dirigenti. Inoltre occorre una revisione del sistema delle graduatorie e un riesaminare complessivo di tutta la fiscalità sulla casa.

Vuoi riprodurre questo articolo? [Leggi qui le condizioni.](#)

Multimedia

video
foto
audio

TAGS [cgil lombardia casa](#)

02/05/2013 18:07

PUBBLICITÀ

Speciali

La riforma del lavoro
Il Piano del lavoro
Rifugiati, Italia sotto accusa
Scuola, valutare tutto
Crisi e democrazia
In piazza per costruire il futuro
150 anni d'Italia
L'ora del giornalismo partecipativo

Tutti gli speciali

Annunci Immobiliari

[Case in vendita](#)
[Case in affitto](#)



Gran Bazaar



[compra su Rassegna.it](#)

» [Archivio storico 1955-2005](#)
» [Vecchio sito](#)



RISPONDI AL NOSTRO QUESTIONARIO

Lascia un tuo commento a questo articolo



[Empty comment box]

Nome /500

Email

Sito web

Ricordami su questo computer

i Il commento sarà pubblicato dopo la moderazione. I commenti sono proprietà dei rispettivi autori. Rassegna.it non è in alcun modo responsabile del loro contenuto. Inviando questo form dichiari di aver preso visione e di accettare [i termini e condizioni di utilizzo di questo sito.](#)

Vuoi pubblicare i tuoi testi, foto e video su questo sito?
Entra nella community!

dalla home page tags

Articoli

- ▶ Edilizia, il diario della crisi
- ▶ Usa, il Maryland ha abolito la pena di morte
- ▶ Bce, tassi di interesse allo 0,50%: minimo storico
- ▶ Cina: 6 milioni di operai malati, l'altra faccia del boom
- ▶ Green jobs in crescita costante
- ▶ **Cgil: basta austerità, serve una politica espansiva**
- ▶ Somalia: la carestia ha ucciso 130mila bambini
- ▶ Germania, scioperano i metalmeccanici
- ▶ Istanbul: proteste per gli scontri del primo maggio
- ▶ Governo: ancora schermaglie sull'Imu

Ultime notizie

- ▶ Bangladesh: crollo, i morti sono saliti a 435
- ▶ Lavoro: Giovannini, il mercato richiede regole stabili
- ▶ Carceri: Cancellieri, grande attenzione ai detenuti
- ▶ Israele: Netanyahu, su pace con Palestina possibile referendum
- ▶ Grecia, deputato Alba Dorata aggredisce sindaco di Atene
- ▶ Auto, crollo immatricolazioni ad aprile: -10,83%
- ▶ Lombardia, sfratti e morosità in aumento: emergenza sociale
- ▶ Usa, l'editore di Politico lascia le Tv e va sul web
- ▶ Carceri, detenuto suicida a Catanzaro
- ▶ Letta: copertura Imu e Iva? Deciderà la maggioranza

ambiente [amianto](#) ammortizzatori
ammortizzatori sociali austerità
banche bangladesh bce bersani
boldrini camusso carceri [cassa in deroga](#)
cassa integrazione cassa

integrazione in deroga [cgil](#) cgil
[campania cgil roma e lazio](#) [cgil sicilia](#) [cgil umbria](#)
cig cig in deroga cisl città della
scienza confindustria
consultazioni contratti corea del

nord **crisi** debiti pa def
disoccupazione donne [draghi](#)
economia edilizia elezioni 2013
enrico letta esodati fiat filetem cgil
fillea cgil filt cgil finmeccanica fiom
fiom cgil fisco [fle](#) [cgil fornero](#)
germania

Alcune immagini



SERVIZI SOCIALI

Conti e Calìo ipotizzano il danno erariale per il Comune. Legacoop chiede un incontro a Croce

I due consiglieri comunali intervengono sui nuovi contratti per i lavoratori che prevedono 38 ore settimanali piuttosto che 36 e chiedono chiarimenti all'amministrazione. La Legacoop punta invece i riflettori sul pagamento diretto degli stipendi che il Comune ha messo in atto solo per alcuni lavoratori



Giovedì, 2 maggio, 2013 - 1122

Scritto da: Francesca Stornante

Categoria: lavoro

Tag: carmelo conti | legacoop | servizi sociali | tanino caliò

+ STAMPA

Mentre si tenta di tornare alla normalità, mentre si spera ormai che ogni giorno sia quello giusto per poter mettere la parola fine ad una vicenda che si trascina da oltre un mese, saltano fuori nuove polemiche che rischiano di causare altri strascichi. A scrivere al Commissario Croce, al Dirigente dei


Servizi Sociali De Francesco, alla Procura e alla Corte dei Conti, sono i consiglieri comunali Carmelo Conti e Tanino Calìo, i due consiglieri più contestati dalla Funzione Pubblica della Cgil soprattutto ai tempi della vertenza Futura. Conti e Calìo intervengono sulla questione dei nuovi contratti per i lavoratori del Servizio di Assistenza domiciliare anziani transitati nella cooperativa Europa dopo i nuovi bandi a trattativa privata che prevedono un monte ore settimanale di 38 ore, rispetto alle 36 dei vecchi appalti. I due consiglieri mettono a confronto il nuovo capitolato con quello vecchio sottolineando che non sono cambiati i parametri del servizio per quanto riguarda numero di assistiti e di personale. L'unica differenza sta in quelle due ore in più settimanali per ogni lavoratore. Ore a cui, per inciso, i lavoratori della [Fp Cgil](#) sono pronti a rinunciare per evitare che alcuni colleghi possano restare fuori dall'appalto. A prescindere da ciò Conti e Calìo vogliono sapere dall'amministrazione comunale se l'intenzione sia quella di trasformare, il contratto di lavoro del personale oggi in par-time, nella gestione dei servizi sociali, in full-time, come già avvenuto per i lavoratori interessati nei servizi di Casa di riposo per anziani "Casa Serena", "Trasporto per portatori di handicap ai centri occupazionali-riabilitativi", "Assistenza Domiciliare Anziani", "Assistenza domiciliare alle famiglie dei portatori di Handicap", al fine di non creare disuguaglianze lavorative. Ma soprattutto chiedono se l'aumento di queste ore possa causare un danno erariale alle casse del Comune.


Intanto un altro intervento si registra da parte della Legacoop che punta i suoi riflettori su un altro aspetto della vicenda servizi sociali: il pagamento diretto da parte del Comune degli stipendi ai lavoratori delle cooperative Nuova Presenza e Nuove Solidarietà. Nulla in contrario, per l'associazione che tutela la categoria, se non per ribadire che la stessa parità di trattamento meriterebbero anche i soci-lavoratori delle cooperative in atto in regola con l'Amministrazione. Legacoop ha già chiesto un incontro con il Commissario Croce per


NEWS SIMILI IN LAVORO

SERVIZI SOCIALI - [Fp Cgil](#): evitare il terrorismo che esaspera i lavoratori 

SERVIZI SOCIALI - Riparte l'assistenza domiciliare anziani, resta il nodo esuberi di personale 

SERVIZI SOCIALI - Il pagamento diretto porta ai lavoratori ben quattro stipendi arretrati 

SERVIZI SOCIALI - Al via il pagamento diretto per Nuove Solidarietà, martedì le gare per i Cag 

A RILENTO - Servizi sociali ancora al palo, si lavora per sbloccare la situazione 

4WNET

**Ricarica?**

Solo oggi con Wind fino al 20% di ricarica in omaggio!
www.wind.it/Ricarica-Omaggio

**Nessun sinistro in 5 anni**

Scegli Zurich Connect e risparmi fino al 40%
www.zurich-connect.it

**trivago™: Hotel -78%**

trivago™ - Compara Hotel e risparmi fino al 78%
trivago.it

verificare se e quando verranno regolarizzate le fatture relative al servizio svolto dalle cooperative sociali ad oggi ferme al mese di ottobre 2012. "Appare, a prima vista, una violazione di par condicio fra i vari soci-lavoratori delle singole cooperative. Non si può non evidenziare il ruolo fin qui svolto da oltre un ventennio dalle cooperative. Crediamo che, in una fase delicata come questa, dove il lavoro viene sempre più a mancare, è molto importante rasserenare gli animi di chi ogni giorno esercita una funzione assai utile, che è quella di assistere categorie deboli, piuttosto che mettere in evidenza un sistema che a tratti non si vuol far funzionare. E' pertanto utile, un incontro, così come richiesto, al fine di contribuire a migliorare i servizi sociali in città, magari concertando una partecipazione attiva ad un tavolo fra i vari soggetti, tra cui l'Amministrazione Comunale e le Organizzazioni di Rappresentanza del movimento cooperativo".

COMMENTI

Login o registrati per inviare commenti

[HOME](#) | [CRONACA](#) | [POLITICA](#) | [SOCIETÀ](#) | [CULTURA/SPETTACOLO](#) | [PROVINCIA](#) | [SPORT](#) | [LAVORO](#) | [UNIVERSITÀ](#) | [REGGIO ED INTORNI](#) | [SPAZIOQUARTIERI](#)

Tempo Stretto.it - Quotidiano on line di Messina Editrice Tempo Stretto srl, Via Francesco Crispi 4 98121 - Messina
info@tempostretto.it - tel 331.9200713 - fax 090.2509937
P.IVA 02916600832- - n° reg. tribunale 04/2007 del 05/06/2007

RSS - Seguici su facebook e twitter !!

STIPENDI AUMENTATI PER I MAGISTRATI CITTADINI PIÙ UGUALI DEGLI ALTRI

 Non passa giorno senza l'annuncio di qualche taglio di stipendio, più o meno simbolico. Senza andare troppo indietro nel tempo, martedì 30 aprile il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, con un decreto, ha ridotto del 15 per cento l'indennità di funzione del segretario generale, del 12 per cento i compensi dei consiglieri e del 5 per cento le indennità previste per il personale comandato e distaccato. Il giorno prima il premier Enrico Letta aveva annunciato che «il primo atto del nuovo governo sarà eliminare lo stipendio dei ministri».

Sempre alla fine di aprile, il Consiglio di Stato aveva dato parere favorevole alla proroga sino alla fine dell'anno del blocco degli scatti di anzianità dei dipendenti pubblici. Un mese quello di aprile che, dunque, poteva essere archiviato con grande soddisfazione da chi chiede con forza comportamenti virtuosi a tutti i dipendenti pubblici.

Ma come spesso succede, chiedendo aiuto a George Orwell, se «tutti i dipendenti pubblici sono uguali, alcuni sono più uguali degli altri». Ed è bastato un «semplice» Dpcm (Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri) pubblicato in Gaz-

zetta Ufficiale lunedì scorso per confermare la giustezza della tesi dello scrittore inglese. In pratica, prendendo spunto da una sentenza della Corte costituzionale che aveva dichiarato illegittimo il congelamento degli scatti per le toghe (legittimo invece per gli altri dipendenti pubblici come ha sentenziato invece il Consiglio di Stato), i magistrati si sono ritrovati un aumento medio del 5 per cento della busta paga, con effetto retroattivo dal 2012. Per carità, si tratta di un adeguamento previsto e regolato con precisione da leggi e parametri Istat. Ma si tratta comunque di una bella cifretta, niente male per chi già gode di stipendi di fascia alta.

Una vicenda che si commenta da sola, ma che potrebbe avere un finale addirittura peggiore: l'estensione di questi benefici ai parlamentari in base alla norma che agganza il loro stipendio a quello dei magistrati. Un'ipotesi che (speriamo) non ha nessuna possibilità di diventare realtà. Ma in ogni caso una ripassatina a qualche passaggio della *Fattoria degli animali* non farebbe male.

Andrea Balzanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCENARI ITALIA

Poltrone di Stato: ora scatta il risiko

L'insediamento del governo Letta prelude a una raffica di nomine di alti burocrati e manager pubblici. Con equilibri politici bipartisan.

Sta per partire il risiko delle poltrone degli alti burocrati dello Stato e dei vertici di molte aziende strategiche. In particolare, i capi di gabinetto e quelli degli uffici legislativi decadono automaticamente a ogni giuramento di governo mentre, in base allo spoils system, un'altra cinquantina di incarichi è soggetta a cambiare. Ecco un primo elenco.

Presidenza del Consiglio. A Palazzo Chigi hanno già cominciato. Il presidente **Enrico Letta** ha chiamato come consigliere diplomatico **Armando Barricchio**, che era ambasciatore a Belgrado. Cambia anche il vertice della «macchina», ovvero il segretario generale: al posto del settantenne **Manlio Strano** arriva **Roberto Garofoli**, di vent'anni più giovane e consigliere di Stato, già capo di gabinetto del ministero della Pubblica amministrazione finora retto da **Filippo Patroni Griffi**, che lo ha voluto con sé appena nominato sottosegretario alla presidenza.

Ministero degli Esteri. **Emma Bonino** sta pensando al capo di gabinetto e si fanno due nomi: **Elisabetta Belloni**, direttore generale per le risorse e l'innovazione, già capo dell'Unità di crisi e poi della Cooperazione, e **Pietro Benassi**, ambasciatore a Tunisi. Inoltre, il 30 giugno andrà in pensione **Ferdinando Nelli Feroci**, ambasciatore presso l'Ue a Bruxelles, e a ottobre si dovrà sostituire **Cesare Ragolini**, oggi all'Onu, che lascerà dopo un quadriennio.

Interno. La decisione più delicata per **Angelino Alfano** riguarderà il nuovo capo della polizia dopo la scomparsa di **Antonio Manganelli**. Ci sarà un'attenta riflessione dopo la scelta dei sottosegretari. Tra i tanti nomi si fanno quelli dell'attuale vicecapo **Alessandro Marangoni**, del prefetto di Roma **Giuseppe Pecoraro** e anche del capo di gabinetto del Viminale, **Giuseppe Procaccini**.

Economia. Dovrebbe lasciare **Vincenzo Fortunato**, capo di gabinetto che ha lavorato con **Domenico Siniscalco**, **Giulio Tremonti**, **Mario Monti** e **Vittorio Grilli** all'Economia e con **Antonio Di Pietro** alle Infrastrutture. Più che un dirigente, una sorta di ministro ombra dell'Economia dell'ultimo decennio. Per questo, il nuovo responsabile del ministero, **Fabrizio Saccomanni**, avrebbe

PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO

RISEI

MINISTERO
ECONOMIA

MINISTERO
ESTERI

MINISTERO
DIFESA

MINISTERO
INTERNO

MINISTERO GIUSTIZIA

deciso di farne a meno. La stessa sorte potrebbe toccare al ragioniere generale dello Stato, **Mario Canzio**, secondo alcuni troppo legato alla politica di austerità in una stagione la cui parola d'ordine sarà sviluppo.

MINISTERO AMBIENTE

Difesa. Anche il ministro **Mario Mauro** dovrà scegliere il capo di gabinetto. La poltrona è vuota da quando il generale **Pasquale Preziosa** è stato nominato capo di Stato maggiore dell'Aeronautica. E da Aeronautica o Marina arriverà il successore.

RVATO

MINISTERO INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Giustizia. **Annamaria Cancellieri** porta con sé dal Viminale il capo della segreteria, prefetto **Alessandra Guidi**. A via Arenula è vacante una casella delicata, quella del capo dell'ufficio legislativo.

Infrastrutture e Trasporti. La prima novità è che il ministero torna ad avere una sua propria autonomia dopo l'accorpamento con lo Sviluppo economico (**Corrado Passera**). Da qui la necessità di avere due capi di gabinetto dove prima ce n'era uno solo, il magistrato **Mario Torsello**. Pare che il ministro **Maurizio Lupi** lo abbia già scelto, mentre non è ancora chiaro come vorrà regolarsi il nuovo ministro dello Sviluppo economico, **Flavio Zanonato**.

FINMECCANICA

Ambiente. **Corrado Clini** è tornato al suo mestiere precedente, quello di direttore generale del ministero che ha retto durante il governo Monti. In futuro, non è escluso che il neoministro **Andrea Orlando** possa mettere mano ai vertici dei parchi nazionali, non toccati da Clini.

Finmeccanica. Il puzzle dell'azienda di aerospazio e difesa è ancora da comporre. Il 29 maggio è convocata l'assemblea che dovrà reintegrare due consiglieri dopo le dimissioni di **Franco Bonferroni** e **Giuseppe Orsi**. La nomina del presidente non è formalmente all'ordine del giorno, ma è quasi certo che la poltrona, vacante dal giorno dell'arresto di Orsi, sarà nuovamente assegnata. In pole position, l'ambasciatore **Gianni Castellaneta**.

INVITALIA

Invitalia. A giugno ci sarà l'assemblea: in ballo la conferma dell'amministratore delegato **Domenico Arcuri** (nominato nel 2007 dal governo Prodi e confermato dal governo Berlusconi). La formazione del governo Letta dovrebbe avere rafforzato la sua posizione.

FERROVIE

Ferrovie. È prevista a giugno anche l'assemblea di Fs, dove non sembrano esserci ostacoli al rinnovo dell'amministratore delegato, **Mauro Moretti**.

(Stefano Caviglia e Stefano Vespa)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle città. I problemi di cassa

Nodo liquidità per Roma e il Nord

Gianni Trovati

MILANO

Siena, Roma e Torino occupano il podio dei capoluoghi di Provincia in cui la prima rata dell'Imu sull'abitazione principale vale di più, e mostrano bene la geografia del problema aperto dall'ennesima battaglia politica sull'imposta del mattone.

A livello complessivo, la rata di giugno vale per i sindaci 2,01 miliardi, e poco meno del 19% di queste risorse si concentra nei Comuni del Lazio (376,6 milioni) proprio grazie all'effetto-trascinamento della Capitale: in base ai calcoli effettuati dal Centro Studi Sintesi per Il Sole 24 Ore, i sindaci del Lazio primageggiano anche in termini pro-capite (65,7 euro ad abitante)

nella graduatoria della preoccupazione per la sospensione dei pagamenti, seguiti da quelli di Liguria (52,6 euro) ed Emilia Romagna (44,9 euro). Sono altri, invece, i problemi del Mezzogiorno, dalla Calabria dove l'Imu per le abitazioni principali di giugno vale qualche spicciolo in più di 8 euro ad abitante alla Basilicata dove non si arriva a 13 euro pro capite. Ovviamente, tutte queste cifre vanno moltiplicate per due se la "moratoria" si estende a tutto il 2013, e per quattro se dovesse farsi strada anche l'ipotesi di restituzione dell'imposta pagata nel 2012 (ma in questo caso a metter mano al portafoglio dovrebbe essere chiamato il bilancio statale, anche se quella sull'abitazione principale era l'unica Imu che nel 2012 finiva interamente nel-

le casse comunali).

Prima ancora dei numeri, è il quadro di incertezza generale a preoccupare le amministrazioni, che entro il 30 giugno devono approvare i preventivi 2013 mentre, come ricorda il coordinatore delle Anci regionali Alessandro Cosimi, «tutti gli statuti prevedono che ai consigli sia consentito di prendere visione per tempo del lavoro fatto, per arrivare poi alla approvazione». Al momento, però, c'è poco da visionare, anche perché oltre all'Imu sono ancora da distribuire i tagli da 2,25 miliardi previsti per quest'anno dalla spending review (il decreto di assegnazione del taglio a ogni Comune andava varato entro metà febbraio, ma non è ancora uscito). La soluzione al rebus Imu, insomma, deve arrivare in

tempi rapidi, e altrettanto in fretta devono arrivare le compensazioni al mancato gettito perché il nodo principale è quello della liquidità: mentre i sindaci hanno dovuto chiedere gli anticipi (da ripagare con gli interessi) alla Cassa depositi e prestiti per pagare le imprese, non possono vedersi sottratti due miliardi di euro senza un "indennizzo" che non cambi il calendario della cassa. L'entità del problema dipende dai valori catastali e dall'aliquota applicata in ogni Comune, anche se in genere le compensazioni statali si riferiscono all'aliquota standard: il che toglie naturalmente una leva fiscale dalla disponibilità del sindaco.

@giannitrovati

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli effetti sui conti

Le risorse che vengono a mancare ai Comuni capoluogo con lo stop alla prima rata dell'Imu sull'abitazione principale

Comune capoluogo	Prima rata in milioni *	Euro per abitante	Comune capoluogo	Prima rata in milioni *	Euro per abitante	Comune capoluogo	Prima rata in milioni *	Euro per abitante	Comune capoluogo	Prima rata in milioni *	Euro per abitante
1 Siena	6,3	117,0	29 Campobasso	2,5	49,0	57 Belluno	1,3	37,0	85 Matera	1,4	23,8
2 Roma	282,7	103,8	30 Verona	12,9	48,6	58 Udine	3,6	36,6	86 Frosinone	1,1	23,5
3 Torino	85,2	93,8	31 Trieste	9,9	48,3	59 Olbia	2,0	36,6	87 Cosenza	1,6	22,4
4 Livorno	13,1	81,1	32 Rimini	6,6	47,5	60 Vicenza	4,1	35,7	88 Imperia	0,9	21,7
5 Padova	16,2	76,7	33 Catania	13,9	46,9	61 Pescara	4,4	35,7	89 Ragusa	1,6	21,6
6 Genova	46,8	76,6	34 Varese	3,8	46,8	62 Massa	2,5	35,7	90 Siracusa	2,6	21,1
7 Ancona	6,7	65,8	35 Rovigo	2,4	46,7	63 Lecce	3,2	34,3	91 Pesaro	1,9	20,7
8 Caserta	5,0	62,8	36 Bolzano	4,8	46,5	64 Brescia	6,5	34,2	92 Sondrio	0,5	20,7
9 Cagliari	9,8	62,5	37 Aosta	1,6	45,8	65 Biella	1,5	32,7	93 Cuneo	1,1	19,6
10 Bologna	23,1	61,6	38 Prato	8,2	44,3	66 Lucca	2,7	32,5	94 L'Aquila	1,4	19,6
11 Parma	10,8	59,1	39 Bari	13,8	43,1	67 Savona	2,0	31,7	95 Ascoli Piceno	0,9	18,3
12 Modena	10,7	58,9	40 Cremona	3,0	42,2	68 Sassari	4,0	30,7	96 Carbonia	0,5	17,6
13 Como	4,9	58,3	41 Piacenza	4,3	42,0	69 Teramo	1,7	30,7	97 Messina	4,3	17,6
14 Forlì	6,8	58,1	42 Verbania	1,3	41,0	70 Gorizia	1,1	30,2	98 Trapani	1,2	16,9
15 Firenze	20,7	56,6	43 Perugia	6,8	41,0	71 Chieti	1,6	29,7	99 Lanusei	0,1	16,7
16 Monza	6,7	56,0	44 Agrigento	2,4	40,9	72 Taranto	5,7	29,3	100 Latina	1,9	16,3
17 Pisa	4,8	55,5	45 Viterbo	2,6	40,8	73 Trento	3,3	28,8	101 Fermo	0,6	15,6
18 Alessandria	5,2	55,2	46 Terni	4,6	40,8	74 Isernia	0,6	27,2	102 Palermo	10,0	15,2
19 Ravenna	8,5	54,7	47 Benevento	2,6	40,8	75 Vercelli	1,3	27,1	103 Reggio C.	2,8	15,1
20 Lecco	2,6	54,2	48 Reggio E.	6,6	40,1	76 Arezzo	2,6	26,4	104 Catanzaro	1,4	14,5
21 Milano	69,8	53,9	49 Novara	4,1	40,1	77 Brindisi	2,3	26,1	105 Asti	1,0	13,1
22 Pordenone	2,7	52,7	50 Grosseto	3,2	40,0	78 Barletta	2,4	25,9	106 Enna	0,3	11,5
23 Rieti	2,5	52,4	51 Venezia	10,6	39,1	79 Pistoia	2,3	25,6	107 Caltanissetta	0,7	11,2
24 Foggia	8,0	52,1	52 Lodi	1,7	38,1	80 Oristano	0,8	25,1	108 Sanluri	0,1	10,2
25 Ferrara	7,0	52,1	53 Bergamo	4,5	38,0	81 Macerata	1,1	24,8	109 Vibo Valentia	0,4	9,9
26 Pavia	3,7	51,9	54 Napoli	36,4	37,8	82 Mantova	1,2	24,7	110 Crotona	0,3	5,3
27 Salerno	7,0	50,1	55 Treviso	3,1	37,8	83 Potenza	1,7	24,7			
28 Avellino	2,8	49,7	56 La Spezia	3,6	37,2	84 Nuoro	0,9	24,2			

Note: * la stima (in milioni) è stata realizzata considerando il 50% dei versamenti complessivi nel 2012

Fonte: elaborazioni Centro studi Sintesi su dati Dipartimento delle Finanze



«Senza Imu i Comuni falliscono»

3 domande a
Guido Castelli
(Anci)

A nome dell'Anci ho scritto una lettera al ministro Saccomanni per chiedere un incontro urgente», rivela Guido Castelli, sindaco di Ascoli Piceno e responsabile della finanza locale dell'Anci.

Perché un incontro?

«Perché per noi è necessario avere certezze sulle risorse su cui dovremo affidare in luogo del gettito Imu che a giugno non ci sarà. In questi giorni tanti sindaci chiama-

no per capire come far quadrare i bilanci».

Immagino non possiate fare a meno di quei due miliardi...

«Assolutamente non possiamo. Siamo favorevoli a ridurre l'imposizione fiscale a imprese e famiglie, ma siamo in sofferenza di cassa e ci sono situazioni da salvaguardare: stipendi da pagare, asili nido da sostenere... Già il 2013 è stato un anno funesto...».

Perché?

«Perché noi comuni ormai viviamo di due entrate: l'Imu e la tassa sui rifiuti. Con l'introduzione della Tares quest'anno anziché ricevere la prima tranche di versamenti a marzo, dobbiamo aspettare fine maggio. Se dovessimo lamentare mancate risorse anche a metà giugno, allora saremmo costretti ad andare in anticipazione di cassa. Negli anni come comuni abbiamo già fatto sforzi grandiosi, ma siamo confortati dal fatto che al governo ci sia un ministro come Delrio che conosce bene questi problemi».

[F. SCH.]



LE TENSIONI DELLA POLITICA

Regione, via libera al bilancio varato l'aumento dell'Irpef

Si al ritocco nel 2014 ma c'è il rischio di un anticipo

ALESSANDRO MONDO

Una maratona in piena regola, decisa dalla maggioranza e affrontata dall'opposizione, che ha utilizzato fino all'ultimo minuto disponibile, per costringere la controparte a mantenere il numero legale. Una maratona inframmezzata dalla contestazione organizzata, tra gli altri, da Officine Corsare, Laboratorio Studentesco e Studenti indipendenti: una trentina di ragazzi hanno protestato contro i tagli al trasporto pubblico e poi hanno cercato di entrare, senza successo, a Palazzo Lascaris.

Ok all'aumento Irpef

Consiglio regionale in seduta permanente, dalle 10 di ieri mattina alle sei di stamane, per sdoganare la legge finanziaria e quella sul bilancio. Approvato l'aumento dell'addizionale regionale Irpef dal 2014 (vale 161 milioni), a progressiva copertura del buco della sanità: dallo 0,40% in più per i redditi sino a 15 mila euro fino all'1,10% di aumento per chi guadagna oltre 75 mila euro all'anno. Un'infamia per la minoranza, che ha srotolato uno striscione con la scritta «vergogna». Scelta obbligata, per la maggioranza. Cota: «L'unica vergogna è di chi ieri ha contribuito a creare il buco e oggi fa finta di niente».

Integrazioni minime

Le altre novità si contano sulle dita di una mano: fatti salvi i 5 milioni dirottati sul fondo salva-sfratti e i 17 milioni aggiunti sulle politiche sociali, le risorse sono quelle previste nel bilancio di previsione già approvato dalla giunta.



La protesta

Una giornata di polemiche dentro e fuori il Consiglio regionale



Gioco delle parti

Tutto, cominciando dalla scelta di blindare il dibattito, rimanda a un copione che ha visto maggioranza e opposizione nel ruolo di attori non protagonisti. La trama è stata scritta a Roma, dove i funzionari ministeriali che hanno messo sotto tutela contabile la Regione seguono il rispetto degli impegni per rientrare dei debiti su sanità e trasporto pubblico. Per questo quella di ieri è stata una commedia degli equivoci, dove tutti sapevano di dover manovrare all'interno di un perimetro tracciato altrove. Il 30 aprile era stato l'ultimo giorno utile dell'esercizio provvisorio del bilancio, da allora la Regione poteva solo pagare gli stipendi: il che era un problema.

Numeri blindati

Ma l'accelerazione del confronto in Consiglio rimandava ad altri fattori. Oggi Pichetto incontrerà a Roma i funzionari del «tavolo Massicci», l'organo interministeriale che vaglierà i piani di rientro sul trasporto pubblico (8 maggio)

e sulla sanità (10 maggio). «Non posso presentarmi con la finanziaria e il bilancio aperti», ha spiegato l'assessore a margine del dibattito. Parola d'ordine: «credibilità».

Regione commissariata

Se è vero che grazie alle entrate romane di Pichetto il Governo uscente ha concesso alcune deroghe per permettere alla Regione di risalire la china, è altrettanto vero che, come filtra dagli uffici del Bilancio e della Sanità, «sulla fiducia non ci concedono più nulla: tutto deve essere certificato». Valeva per il Governo Monti, vale per quello insediato. Piaccia o meno, la Regione è commissariata: un commissariamento «soft», che scongiura l'arrivo di un proconsole da Roma e l'aumento automatico di tutte le tasse, Irap compresa, ma pur sempre un commissariamento.

Stangata anticipata

Insomma: le carte si danno altrove. Vale anche per l'aumento Irpef, probabilmente anticipato al

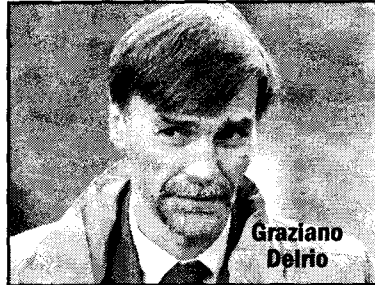
2013: l'input sarà contestuale alla diffida con la quale il Governo inviterà formalmente la Regione a rientrare dei debiti. «Se l'aumento scatterà nel 2014, non potremo incassare la cifra prima del 2015 - ragione un esponente di giunta -. E noi di quei soldi abbiamo bisogno già dal prossimo anno». Insomma: in piazza Castello non alzeranno le barricate. Il fatto che il diktat arrivi da Roma sarà un problema in meno.

Entro l'estate, «quando il decreto sui debiti della pubblica amministrazione sarà convertito in legge, la Regione avrà in cassa la liquidità per consentire i primi pagamenti dei creditori nel settore della sanità piemontese e per quanto riguarda gli enti locali». Lo ha spiegato l'assessore regionale all'Urbanistica Giovanna Quaglia in occasione dell'insediamento della Consulta per l'edilizia. «La Regione - ha aggiunto Quaglia - intende dare corso a un impegno preciso, consapevole del momento di particolare difficoltà che questo settore sta subendo».



Delrio e Zanonato: no a dimissioni, sì a decadenza dall'incarico

Graziano Delrio e Flavio Zanonato, neoministri e sindaci rispettivamente di Reggio Emilia e Padova, non siederanno su due poltrone, ma rinunceranno a quella di sindaco. Non però attraverso la strada delle dimissioni che determinerebbe il commissariamento dei rispettivi comuni, bensì decadendo dalla carica in modo da mettere nelle condizioni le attuali giunte di proseguire il lavoro sotto la guida dei vicesindaci.



Graziano Delrio

Lo hanno chiarito ieri i due ministri dopo le polemiche sollevate dal Movimento 5 Stelle e rilanciate da alcuni organi di stampa. «Non sono a favore dei doppi incarichi», ha precisato ieri Delrio. «I passi che ho compiuto in queste ore sono finalizzati ad applicare la nuova norma, che prevede la non compatibilità».

Delrio ha spiegato che «la legge prevede due opzioni diverse nei confronti della città e dell'ente che si amministra: le dimissioni o la decadenza del sindaco. Le dimissioni comporterebbero lo scioglimento del consiglio comunale e un lungo commissariamento della città, fino alle elezioni del prossimo anno. La procedura di decadenza, che ha tempi e modi regolati dalla legge, consente invece all'amministrazione comunale di proseguire il suo cammino fino al termine del mandato con gli organi democraticamente eletti e con la giunta e il programma che hanno ottenuto la fiducia dei cittadini». «Questa», ha concluso Delrio, «è la strada che abbiamo deciso di percorrere sia io, che il sindaco di Padova, Flavio Zanonato».





L'ANALISI

Gerardo Pelosi

Fuori dal patto anche gli interventi sull'occupazione

Tra i tecnici che ci hanno lavorato va sotto il nome di "sforamento controllato del sociale". È una proposta solo accennata dal premier Enrico Letta nei colloqui con la cancelliera Angela Merkel (che non l'ha bocciata ma neppure è apparsa entusiasta) e con il presidente francese Francois Hollande (che vorrebbe, invece, approfondirla). Si tratterebbe di negoziare con Bruxelles, all'interno del capitolo investimenti pubblici produttivi, già sottratti al Patto di stabilità, anche quelle misure sul sociale che serviranno per ridare speranza ai giovani disoccupati.

Tutto, ovviamente, è condizionato all'uscita dell'Italia dalla procedura per deficit eccessivo che proprio oggi potrebbe compiere un passo avanti se le previsioni per l'anno in corso registreranno il rispetto del parametro del 3% da parte dei nostri conti pubblici. L'uscita dalla procedura vorrà dire che non siamo più in Europa "sorvegliati speciali", possiamo rientrare nella serie A anche da un punto di vista del rating a differenza di Francia e Spagna e che, soprattutto, non avremo bisogno di fare manovre aggiuntive o correzioni di bilancio. Il primo segnale positivo verrebbe dai mercati e si ripercuoterebbe direttamente sullo "spread" con effetti rilevanti sui minori tassi dei titoli pubblici da collocare per lo sblocco dei pagamenti della Pa alle imprese. Ma si aprirebbero, soprattutto, nuovi "margin di flessibilità" nel Patto di Stabilità per quanto riguarda gli investimenti pubblici produttivi sottratti al calcolo del

deficit. Una volta fuori dalla procedura, questi investimenti concordati e approvati da Bruxelles potrebbero essere valutati con un occhio di riguardo e non essere considerati vero "sforamento" ma fatto episodico e fisiologico in un Paese sostanzialmente sano. Ebbene, una volta usciti dalla procedura, l'obiettivo di Letta e Saccomanni sembra proprio quello di negoziare con la Commissione, all'interno di questi investimenti, oltre ai grandi progetti infrastrutturali e di telecomunicazioni misure per contrastare la disoccupazione e l'emarginazione sociale attraverso una sorta di "sforamento controllato".

Anche questo, dunque, era lo scopo della missione europea di Letta. Ottenere un via libera preventivo a questa proposta. La "chimica giusta" e i sorrisi scambiati con la Merkel hanno contribuito a preparare il terreno. E non è stato facile per il premier tenere a freno la commozione all'ingresso dell'Eliseo con le guardie schierate nel cortile così come ricacciare indietro vecchi ricordi che riaffioravano. Quello del suo padre politico, Beniamino Andreotta (che sarebbe stato più che orgoglioso di quei momenti) o della maestra di francese di Strasburgo che si è rifatta viva e ha scritto all'ambasciatore italiano a Parigi per rintracciare (e riabbracciare) quel giovane allievo che ora sfoggia davanti a Francois Hollande il risultato di tante lezioni. Ma il premier italiano ha saputo controllarsi e concentrarsi solo sulle cose da dire. Frasi brevi, anche secche. Con un messaggio molto chiaro alla Merkel: l'anno prossimo ci saranno le elezioni europee; esiste il rischio di una deriva populista anche al Nord, Grillo potrebbe arrivare a Strasburgo. Meglio quindi scongiurare questo rischio e rimettere l'Europa sulla strada giusta.



La procedura. Decisione attesa il 29 maggio

Quattro settimane di trattative con l'Ue sul deficit eccessivo

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

L'Italia è chiamata a quattro settimane di intensi negoziati con la Commissione, in vista del 29 maggio quando l'esecutivo comunitario dovrà decidere se permettere al paese di uscire dalla procedura di deficit eccessivo. Oggi la Commissione pubblicherà nuove stime economiche, primo tassello di una decisione che dipenderà soprattutto dalle prossime scelte del governo Letta. A complicare le cose è stato l'annuncio di voler sospendere e riformare l'imposta municipale unica (Imu).

A Bruxelles per incontrare prima il presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy e poi il presidente della Commissione José Manuel Barroso, il premier Enrico Letta ha confermato che l'Italia farà quanto possibile per rispettare gli impegni sul fronte dei conti pubblici. Il nuovo governo ha fatto proprie le promesse dell'esecutivo precedente, puntando su un deficit quest'anno del 2,9% del Pil, al lordo dei rimborsi alle imprese dei debiti del-

la pubblica amministrazione.

«Aspettiamo la decisione formale della Commissione - ha detto ieri Letta riferendosi alla possibile uscita del paese dalla procedura di deficit eccessivo - Speriamo in un risultato positivo. E lavoreremo per un risultato positivo». Il premier ha poi aggiunto: «Presenteremo nei prossimi giorni, nelle prossime settimane, il piano per rispettare i nostri impegni» di bilancio. La situazione si è complicata con l'annuncio di una sospensione dell'Imu, una tassa politicamente controversa.

Il mancato gettito andrà finanziato. In una conferenza stampa, Barroso ha commentato: «Confidiamo che l'Italia presenterà misure credibili per mantenere il deficit sotto al 3,0% del Pil nel 2013, insieme a un disavanzo strutturale in pareggio». L'uomo politico si è detto «molto fiducioso» che l'Italia uscirà dalla procedura di deficit eccessivo «purché presenti in dettaglio le misure necessarie per finanziare le azioni a favore del rilancio dell'economia» (così Barroso ha definito la sospensione

dell'Imu).

Nelle prossime settimane, Bruxelles dovrà soppesare dati economici e opportunità politiche. Conviene congelare l'uscita dalla procedura di deficit eccessivo per tenere sulle spine il nuovo governo italiano o è più utile sancire l'uscita dalla procedura e confermare il messaggio di ammorbidimento delle regole di bilancio in un contesto sociale molto difficile? L'impressione è che la Commissione sia pronta a farsi convincere dall'Italia, soprattutto se il bilancio strutturale sarà in pareggio.

Stando alle parole di Letta, l'Italia intende rispettare gli impegni, e quindi adottare le misure necessarie per ripianare l'eventuale buco pur di uscire dalla procedura di deficit eccessivo. Non si può escludere però che le tensioni nella maggioranza inducano il governo ad approfittare del fatto che la Commissione è ben disposta nei suoi confronti per puntare su misure una tantum, meno impopolari in patria, più controverse a Bruxelles. Il problema è che crescono le incertezze su quanto il

buco sarà ampio.

In un rapporto sull'Italia pubblicato ieri, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo prevede un deficit del 3,3% nel 2013 e del 3,8% del Pil nel 2014, al netto della sospensione dell'Imu. I dati sono più elevati di quelli italiani (2,9 e 1,8%) o della Commissione (2,9 e 2,1%). Ieri sera circolava voce che le nuove stime dell'esecutivo comunitario, attese per oggi, dovrebbero mostrare un disavanzo sotto al 3,0% del Pil nel 2013, malgrado il rallentamento economico e gli annunciati rimborsi commerciali.

Proprio su questo fronte, il portavoce della Commissione Simon O' Connor ha spiegato ieri che le nuove stime dell'esecutivo comunitario terranno conto dell'impatto positivo sull'economia dei rimborsi alle imprese dei debiti della pubblica amministrazione. Gli economisti di Barclays Capital sostengono che i pagamenti - 20 miliardi quest'anno e altri 20 miliardi l'anno prossimo - permetteranno un miglioramento dell'economia di 0,2 punti percentuali all'anno nei due anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVE STIME IN ARRIVO

Dai dati aggiornati sull'Italia è atteso un impatto positivo per i rimborsi dei debiti Pa alle imprese





Conti pubblici. A pesare c'è anche la quota Esm

Il fabbisogno di aprile arriva a 11 miliardi

ROMA

■ Nuova variazione in salita del fabbisogno nel mese di aprile. Secondo i dati provvisori diffusi ieri dal ministero dell'Economia e delle Finanze il fabbisogno è salito a 11 miliardi, rispetto ai 2.025 milioni dell'aprile 2012.

Il netto peggioramento, stando alla nota del Mef, è da attribuirsi principalmente a maggiori erogazioni (1.700 milioni) per rimborsi in conto fiscale e all'anticipazione di alcuni pagamenti da parte delle amministrazioni centrali. Sul dato pesa anche il pagamento per la sottoscrizione del capitale ESM (European Stability Mechanism) per circa 2.800 milioni e il venir meno del riversamento per circa 5.500 milioni da parte degli enti soggetti alla tesoreria unica.

In aprile il gettito fiscale sarebbe risultato comunque in linea con le previsioni, le quali incorporano anche gli effetti dei fattori che hanno provo-

cato lo «scalino» di 11 miliardi di aprile.

Alla luce del nuovo dato cresce ancor di più l'esigenza di monitorare con la massima attenzione l'andamento di tutti gli aggregati di finanza pubblica, a partire dal deficit e dal fabbisogno. L'attenzione deve essere massima perché, con il varo del decreto sblocca debiti del valore di 40 miliardi in due anni, il deficit è destinato a crescere quest'anno dello 0,5%, per arrivare al 2,9% del Pil, una soglia vicinissima al 3%, il limite massimo europeo. E com'è noto l'Italia sta guadagnando l'uscita dalla procedura per deficit eccessivo aperta nel 2009; un obiettivo ineludibile. Se infatti l'impegno non venisse mantenuto si precluderebbero tutte le strade offerte dalla maggiore flessibilità delle politiche di bilancio, in primo luogo sul fronte degli investimenti produttivi.

D.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TREND

11 miliardi

Fabbisogno di aprile

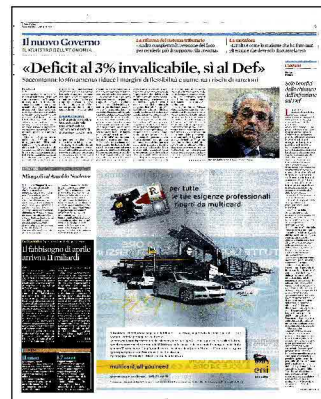
Secondo il ministero del Tesoro il dato del fabbisogno del settore statale il mese scorso è risultato in sensibile aumento rispetto al dato registrato un anno fa (2.025 milioni).

Il ministero ha sottolineato comunque che l'evoluzione nel mese delle entrate fiscali risulta «comunque in linea con le previsioni annuali»

1,7 miliardi

Maggiori erogazioni

L'aumento del fabbisogno ad aprile, secondo il Tesoro «è da attribuirsi principalmente a maggiori erogazioni (1.700 milioni) per rimborsi in conto fiscale e all'anticipazione di alcuni pagamenti da parte delle amministrazioni centrali». Nel mese si registra anche la sottoscrizione del capitale Esm (meccanismo europeo di stabilità)



Il nuovo Governo

L'IMPOSTA SULLA CASA

La prospettiva

Ritorna l'idea di un'imposta unica che coniughi i prelievi su immobili e rifiuti

La scadenza del 30 giugno

Vicino il termine per i bilanci preventivi ma manca certezza sulle entrate

Attacco in due tappe all'Imu: moratoria 2013 e riforma dal 2014

Stop immediato ai pagamenti sulla prima casa Per il futuro rispunta l'ipotesi «service tax»

Marco Mobili

ROMA

Sull'Imu intervento in due tappe. Prima una moratoria sui versamenti 2013 e poi una revisione strutturale del prelievo sulla casa, che farebbe rotta sulla "service tax". Mentre il Pdl, come ha dichiarato ieri lo stesso Silvio Berlusconi al Tg5, resta fermo sul «convincimento profondo» della necessità di abolire l'imposta, in quanto «sbagliata e ingiusta», e sul fatto che senza cancellazione del prelievo sulla prima casa il Pdl non potrà «veramente far parte di un Governo, o anche soltanto sostenere dall'esterno un Governo che non tenesse fede alla parola che noi abbiamo dato», dall'altro lato della maggioranza si fa sempre più strada l'idea di una moratoria sui pagamenti del 2013 come possibile mediazione tra le due posizioni.

Come ha precisato ieri Pier Paolo Baretta (Pdl), intervenendo a

"Nove in Punto" su Radio 24, «sull'Imu si può arrivare a un accordo con il Pdl». Secondo Baretta, infatti, «il problema vero sarà la restituzione, non tanto il 2013 e il futuro, e le differenze di posizione nella maggioranza ci sono ma sono gestibili. Noi abbiamo proposto di arrivare a 500 euro di esenzione, che vuol dire togliere l'Imu a quasi il 90% delle prime case, il Pdl di toglierla tutta. In quel 10% di differenza ci sono anche i redditi alti, quindi penso che una valutazione di merito possa essere fatta e una soluzione trovata».

Se proviamo a tradurre in fatti concreti, questo potrebbe voler dire non far pagare l'Imu nel 2013 sulle abitazioni principali ed eventualmente lasciarla a fine anno e in unica soluzione soltanto sugli immobili di maggior valore. Il primo passo in questa direzione arriverà breve, già forse la prossima settimana, con l'emanazione

di un decreto legge che sospenda ufficialmente i versamenti dell'acconto Imu sull'abitazione principale in scadenza il 17 giugno (il 16 cade di domenica) e allo stesso tempo indichi la compensazione per i Comuni che si vedono quanto meno rinviato in questa prima fase l'incasso di almeno due miliardi di euro. Indicazione che trova la sua «urgenza e necessità» anche perché in qualche modo legata al successo dell'altra operazione che il Governo Letta si trova a gestire entrando in corsa, ovvero lo sblocca-debiti della Pa nei confronti delle imprese. Occorre ricordare, infatti, che i Comuni a breve sono appena stati chiamati a indicare le disponibilità di cassa per liquidare i crediti alle imprese, e a chiedere (per poi restituire) la liquidità che non hanno alla Cdp. Il tutto mentre con l'altra mano il Governo sfila dai conti locali due miliardi certi di entrata (si veda il servizio qui a fianco).

Il rinvio dei pagamenti di giugno consentirà ai tecnici dell'Economia di avviare la seconda fase dell'addio all'Imu sulla prima casa, e allo stesso tempo permetterà al Governo di incassare dalla Ue la chiusura dalla procedura di disavanzo eccessivo e di poter giocare su una maggiore flessibilità. Che tradotto vuol dire liberare nuove risorse da spendere.

E con tutti i suoi intoppi iniziali, il punto di approdo dell'abbandono dell'Imu al momento si chiama "service tax". Ovvero un'imposta unica che raccoglie una parte del prelievo sugli immobili, quello sui rifiuti, e che tenga conto dei cosiddetti servizi indivisibili (trasporti, illuminazione e così via). Una tassa che sarà dovuta anche dagli inquilini e che, nel modello targato Pd, verrebbe bilanciata con un prelievo ad hoc sugli immobili di maggior pregio, una Imu "nuova" dal sapore autentico di patrimoniale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Europa chiede rigore, Letta ottimista

Il neopremier: «In Italia pressione fiscale assolutamente insostenibile»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — «Più ottimista di quando sono partito da Roma», così si descrive Enrico Letta al ritorno da tre capitali europee. Ma il viaggio del nuovo primo ministro non è stato facile né si conclude qui, lo sa lui per primo. Anzi, è solo un inizio. Molte risposte restano per aria, molte domande attendono ancora di essere pronunciate. Tre leader sono cambiati a Roma in 17 mesi: l'Europa cerca di capire. «Ho confermato a José Manuel Barroso — assicura Letta — l'impegno a mantenere le decisioni assunte dal precedente governo con la Commissione Ue», di cui lo stesso Barroso è presidente. Ma sono le stesse decisioni, come l'imposta Imu sulla casa, su cui si litiga proprio ora, e di cui lo stesso Letta non si mostra certo partigiano. Come di altre tasse, del resto: «L'Italia ha una pressione fiscale assolutamente insostenibile, a tutto tondo — ha detto proprio ieri in una conferenza con Angel Gurría, il capo dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo in Europa, ndr) —. In prospettiva la pressione deve scendere, ma senza rilassa-

mento fiscale...». Quanto ai modi delle «misure correttive» necessarie per coprire i tagli delle imposte, Letta assicura: «Questo lo decideremo insieme nella maggioranza». E dice anche che l'Italia non chiederà il rinvio del pareggio di bilancio strutturale 2013, avendo sul groppone un debito molto più pesante che altri Paesi.

Il fronte Ue prevede però altri tipi di rassicurazioni, e ha altri timori: «Il lavoro per la crescita che l'Italia intende perseguire nei prossimi mesi — afferma il premier — sarà fatto entro i confini del rispetto degli impegni di bilancio. Nelle prossime settimane, nei prossimi giorni, l'Italia dirà le proprie idee su come rispettare gli impegni con l'Europa».

Su come cioè tener fede alla sua nuova promessa, diversa dal percorso Monti seguito finora: abbassare le tasse senza sfasciare i conti, meno austerità e più crescita, più investimenti senza violare le regole europee sul deficit, forse perfino la morte dell'Imu senza l'impennata del debito. «Simpatia, sostegno, solidarietà», rispondono in coro da Parigi a Bruxelles: Letta se le giocherà sul piano interno. «In Italia è tornata la

stabilità», lo rassicura il presidente della Commissione, a sua volta sollevato da quanto ha sentito dal suo interlocutore.

Ma poi, c'è altro: bisogna che le spiegazioni promesse arrivino «entro la fine di maggio», dice un non più tanto felpato Barroso. Perché sarà allora, il 29 maggio, che la Ue deciderà se l'Italia potrà uscire dalla procedura di infrazione per deficit eccessivo (tetto fissato al 3% del Prodotto interno lordo, siamo vicini al 2,9%). E poco conteranno allora «simpatia» e «sostegno» se non ci saranno quegli ingredienti che Herman Van Rompuy, presidente del Consiglio europeo, riassume in tre parole: «Conti in ordine». O nella versione più secca dello stesso Barroso: «La riduzione del debito e del deficit sono necessari per l'Italia». Crescita e riforme si danno la mano, dicevano sei mesi fa e anche oggi Barroso e Angela Merkel: ma l'Italia, proprio lei, è ora chiamata a darne la prova, forse più di altri che stanno a Parigi o Madrid. Come? Nei colloqui di ieri a Bruxelles, «non si è entrati in questi dettagli».

Non solo: la crisi ha stravolto il senso di molte paro-

le, quelle che un anno fa si chiamavano «riforme strutturali» oggi sono spesso tagli, tagli e basta. Barroso dice all'Italia di «accelerare con le riforme strutturali», poi spiega di essere «molto fiducioso» sul fatto che Roma uscirà dalla procedura di infrazione. Anche Francois Hollande, alleato di Letta nell'«asse Roma-Parigi». Anche Elio Di Rupo, primo ministro belga socialista. Ma davvero domina ancora il dogma delle procedure di infrazione? Con la Francia o la Spagna che svicolano qui e là, anche questo è diventato un «acquittrino» dal fondo instabile.

Però c'è altro che preme, in tutto il continente: «La vera emergenza è la disoccupazione giovanile, concordano Letta e Barroso», «e già a giugno bisogna dare ai giovani segni di speranza con un piano di lotta da anticipare... Abbiamo bisogno di più sforzi per la crescita, con urgenza». E l'appuntamento è già pronto: il vertice dei capi di Stato e di governo della Ue, a fine giugno. Ma prima di allora, oggi, la Commissione europea diffonderà le previsioni economiche di primavera: ogni giorno ha (forse) la sua pena.

Luigi Offeddu
loffeddu@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiducioso

«Più ottimista di quando sono partito da Roma», così si descrive Enrico Letta al ritorno



La procedura d'infrazione**Che cosa la fa scattare**

1 La procedura d'infrazione è uno strumento di controllo nelle mani della Commissione europea: scatta nel caso in cui uno Stato membro abbia violato il diritto dell'Unione con un'omissione o un comportamento attivo

La verifica sul caso italiano

2 Nei confronti dell'Italia è stata aperta nel 2009 una procedura d'infrazione per deficit eccessivo: il tetto fissato dall'Unione Europea è il 3% del Prodotto interno lordo. Il 29 maggio la Commissione Ue darà il suo giudizio su un eventuale, minimo sfioramento nei conti

I dubbi e le garanzie

3 Preoccupazione sulla capacità dell'Italia di mantenere gli impegni, ma il neoministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni assicura: «L'evoluzione della finanza pubblica sarà costantemente monitorata per il mantenimento del deficit sotto il 3%, limite invalicabile»

L'ottimismo di Barroso

4 Il presidente della Commissione Ue José Manuel Barroso ieri ha confermato l'«ottimismo» rispetto alla chiusura della procedura di infrazione nei confronti di Roma ma ha anche detto che «molto dipenderà dai piani dell'Italia»

Nelle prossime settimane, nei prossimi giorni, l'Italia dirà le proprie idee su come rispettare gli impegni con l'Europa

Enrico Letta, premier

“ *La riduzione del debito e del deficit sono necessari per l'Italia*

José Manuel Barroso, presidente della Commissione Ue

“ *Le stime Ue inducono a ritenere possibile la chiusura della procedura per deficit eccessivo*

Fabrizio Saccomanni, ministro dell'Economia

20

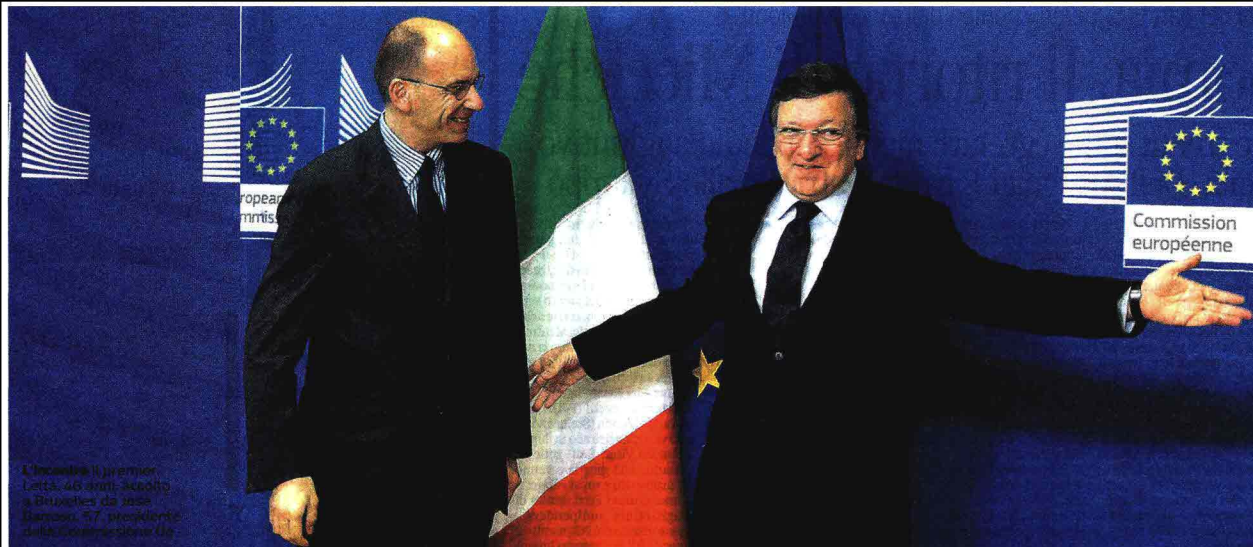
Milliardi di euro

La cifra necessaria a pagare gli arretrati delle Pubbliche amministrazioni

5

miliardi di euro

La portata della correzione stimata dall'Ocse per garantire il deficit al 3,3% nel 2013



Il presidente il premier
Letta, 46 anni, scollato
a Bruxelles da mesi
Barroso, 57, presidente
della Commissione Ue



» **Retrospectiva** Si vuole ottenere dalla Commissione un occhio di riguardo su un eventuale sfioramento dei conti pubblici

Lavoro e investimenti, così l'Italia spinge per un Patto «flessibile»

ROMA — «Investimenti sociali», ovvero risorse per contrastare la disoccupazione giovanile e creare nuovo lavoro. Abbinare questo capitolo a quello degli «investimenti pubblici produttivi». Ottenere dalla Commissione europea un occhio di riguardo nella valutazione di un eventuale sfioramento controllato dei conti pubblici (qualche virgola in più nel rapporto fra deficit e Pil, oltre il 3%), in modo da non ricadere nella procedura di infrazione.

Più che un piano quello del nuovo governo è un sentiero in via di piena esplorazione. La Merkel con Letta è stata prudente, risorse per contrastare la disoccupazione, e non solo per le infrastrutture strategiche, è argomento che è stato abbozzato all'ultimo Consiglio europeo di marzo, ma non è ancora maturo per una decisione. Hollande è stato meno guardingo, Parigi sarebbe pronta a inserire anche il tema degli «investimenti sociali» nelle pieghe di flessibilità con cui già oggi, a Bruxelles, può essere interpretato (e mitigato) il patto di Stabilità.

È in questa cornice, almeno sul piano tecnico, che il presidente del Consiglio si è mosso nel suo tour europeo. Prima a Berlino, poi a Parigi, quindi Bruxelles, ha sempre rimarcato un punto fermo: l'Italia non ha alcuna intenzione di tornare sul banco degli imputati, il suo aggiustamento di bilancio sarà costante e verrà mantenuto, secondo le regole comunitarie.

Letta sa bene che uscire dalla procedura di infrazione apre spiragli significativi. Il 29 maggio la Commissione darà il suo giudizio,

se sarà positivo l'Italia si avvierà a tornare tra i Paesi con bilanci in equilibrio. Non sarà più un osservato speciale, non avrà bisogno di fare manovre imposte dalla Ue, mentre la Francia e la Spagna resterebbero in A2. E lo scatto in avanti del Paese porterebbe altre conseguenze positive.

In primo luogo ci si attende un premio dai mercati. In termini di interessi sul debito potrebbe essere una corposa boccata di ossigeno, a cominciare dal costo delle emissioni di titoli pubblici che serviranno a reperire i 20 miliardi necessari a pagare gli arretrati delle Pubbliche amministrazioni.

Ma fra Palazzo Chigi e ministero dell'Economia l'obiettivo di fondo è ottenere un'interpretazione flessibile del patto di Stabilità: nei documenti amministrativi della Commissione europea, che vengono poi sottoposti e condivisi da tutti e 27 i Paesi, un occhio di riguardo per quei Paesi che sfiorano i parametri sul deficit a determinate condizioni è di fatto già previsto. Non ci si muove in un piano di ufficialità, ma un certo tipo di benevolenza è prevista, nero su bianco.

L'obiettivo di Letta è quello di percorrere questo terreno, ampiamente seminato da Monti nei mesi scorsi, con l'obiettivo di aggiungere anche investimenti di carattere sociale a quelli più classici in infrastrutture. La Merkel non si è irrigidita, ma nemmeno ha accolto l'ipotesi con favore, Hollande invece è stato molto meno prudente e il discorso è proseguito ieri mattina, e due sere fa, con Barroso e Van Rompuy.

E per vincere le resistenze che ovviamente affioreranno al prossimo Consiglio europeo di giugno Letta ha messo in guardia tutti i suoi interlocutori. La missione politica del presidente del Consiglio è stata anche un campanello d'allarme: guardate — ha in sostanza avvertito — che anche da voi può succedere quello che è appena accaduto in Italia, Grillo non è solo un fenomeno italiano, il prossimo anno il nuovo Parlamento europeo potrebbe essere il più populista della storia dell'istituzione, con una crescita corposa proprio delle forze politiche ostili all'integrazione comunitaria.

Tornando a casa il capo del governo si è detto soddisfatto. All'Eliseo ha provato una forte emozione, entrarvi da presidente del Consiglio, mentre l'ambasciatore italiano a Parigi gli consegnava la lettera di un'insegnante di Strasburgo che cercava notizie del suo alunno di un tempo, un certo Enrico Letta, gli ha ricordato quanto sia legato e grato alla Francia.

Ma è la soddisfazione maggiore è stata per i passi in avanti di una missione politica e al contempo tecnica. Dal Consiglio europeo di giugno Letta attente risultati concreti, nelle settimane che verranno tutto il governo sarà impegnato per ottenerli, con la convinzione di aver ottenuto più ascolto di quanto lui stesso attendesse. Almeno a parole, almeno nel primo tour di presentazione. Lunedì prossimo sarà a Madrid, dove la sensibilità per le nostre istanze è di solito più alta che a Berlino.

Marco Galluzzo
mgalluzzo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Virgole

Si vuole evitare di ricadere nella procedura di infrazione per qualche virgola in più nel rapporto fra deficit e Pil

Mercati

Ci si attende un premio dai mercati, in termini di interessi sul debito: una boccata di ossigeno



Le nomine Accelerazione dopo le pressioni dei partiti. Superati i numeri dell'esecutivo Monti

Fassina all'Economia. Il ritorno di Micciché

Via libera a dieci viceministri e trenta sottosegretari: niente stipendio aggiuntivo
Biancofiore alle Pari Opportunità, Dell'Aringa al Lavoro, Catricalà allo Sviluppo

ROMA — L'accelerazione c'è stata, improvvisa, a metà pomeriggio quando al tavolo della trattativa sui sottosegretari e i presidenti delle commissioni parlamentari — quella condotta da 5 giorni da Dario Franceschini e da Denis Verdini — si è capito che la maggioranza rischiava di vacillare sotto la pressione delle richieste dei partiti per le 68 poltrone in ballo: 30 sottosegretari, 10 viceministri e 28 presidenti di commissione. A quel punto, è stato avvertito il premier Enrico Letta e, dopo il via libera, è scattata la convocazione del consiglio dei ministri serale. Con un'avvertenza, però: le due trattative — sottosegretari e commissioni — non potevano marciare insieme.

Per cui Enrico Letta ha dovuto accontentarsi di chiudere solo una parte del pacchetto e di dare il via le 40 nomine. Numeri nei limiti imposti dalla legge del 2009, sottolinea Palazzo Chigi. E nel segno dell'austerità: «Ai sottosegretari parlamentari non verrà corrisposto lo stipendio aggiuntivo...». Mentre il trattamento dei vice ministri sarà «uniformato a quello dei sottosegretari». La squadra di governo è comunque più numerosa rispetto a quella di Monti che aveva 26 «vice».

Tra i sottosegretari alla Presidenza del consiglio, per ora, non compare quello che funge da autorità delegata per i servizi segreti che Monti aveva affidato al prefetto Gianni De Gen-

naro. Mentre Antonio Catricalà, già sottosegretario alla presidenza con Monti diventata vice ministro dello Sviluppo economico.

Ora nella squadra dei sottosegretari a Palazzo Chigi ci sono anche il senatore abruzzese Giovanni Legnini (Pd) che prende la delega per l'editoria e il programma di governo, Sesa Amici (Pd) e Sabrina De Camillis (Pdl) che aiuteranno il ministro Dario Franceschini a tenere i rapporti con il Parlamento, Micaela Biancofiore (Pdl) alle pari opportunità, Walter Ferrazza (Affari regionali). E c'è, sorpresa, anche Gianfranco Micciché (Grande Sud) con delega alla Pubblica amministrazione e semplificazione.

Intorno al ministero dell'Economia si è svolta una partita nella partita. Per il Pd c'è il vice ministro Stefano Fassina, braccio destro di Bersani e responsabile economico del partito seppure dimissionario, con la delega alla riforma fiscale. Mentre il Pdl ha insistito e ottenuto la nomina di Luigi Casero a vice ministro. Arrivano in via XX settembre Pier Paolo Baretta (Pd) e Alberto Giorgetti (Pdl). Invece Carlo Calenda (Scelta civica) sarà vice ministro allo Sviluppo e Simona Vicari (Pdl) sottosegretario. Alla giustizia vanno un magistrato e un avvocato: il primo, Cosimo Ferri, leader di Magistratura indipendente, sponsorizzato dal Pdl, mentre il secondo è il bersaniano Giuseppe

pe Beretta. Alla Difesa ci sono Roberta Pinotti (Pd) e Giocchino Alfano (Pdl). Agli Esteri, invece, arrivano come vice ministri Lapo Pistelli (Pd) e Bruno Archi (Pdl) mentre Mario Giro (Scelta Civica) è sottosegretario. Confermata come viceministro Marta Dassù che faceva parte della squadra di Monti.

Al Viminale arriva Filippo Bubbico, uno dei 10 saggi chiamati da Napolitano, che tutti davano per certo al ministero dell'Economia. Dunque restano fuori dalla squadra di governo i due esperti di Interni del Pd, Emanuele Fiano ed Ettore Rosato, e non ce la fa anche Donatella Ferranti che fino alla vigilia in corsa per la Giustizia. Completano la squadra del ministero dell'Interno Domenico Manzione (Pdl) e Giampiero Bocci (Pd). Alla Cultura va Ilaria Borletti Buitoni (Scelta civica) e Simonetta Giordani mentre il montezemoliano Carlo Calenda (Scelta civica) è viceministro allo Sviluppo economico. Ai Trasporti va Vincenzo De Luca (Pd) e all'Agricoltura Maurizio Martina (Pd) e Giuseppe Castiglione (Pdl) mentre al Lavoro è confermata Cecilia Guerra (viceministro), accompagnata da Jole Santelli (Pdl) e Carlo Dell'Aringa (Pd). Infine la scuola e l'Università: Gabriele Toccafondi, Gianluca Galletti (Udc) e Marco Rossi Doria (confermato). Alla Salute va Paolo Fadda (Pd).

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

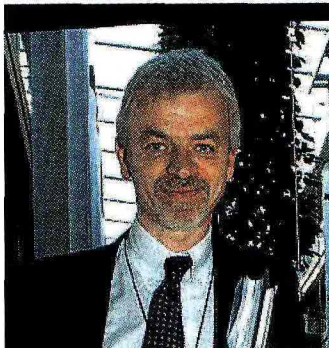


Stefano Fassina

Viceministro all'Economia
Membro della segreteria Pd, 47 anni, appena eletto deputato

Lapo Pistelli

Viceministro agli Esteri Deputato pd, 48 anni, ha corso alle primarie del centrosinistra a Firenze



Carlo Calenda

Viceministro allo Sviluppo
Deputato di Scelta civica, 40 anni, tra i fedelissimi di Montezemolo

I. Borletti Buitoni

Sottosegretaria alla Cultura
Imprenditrice, 58 anni, ex presidente Fai e deputata Sc

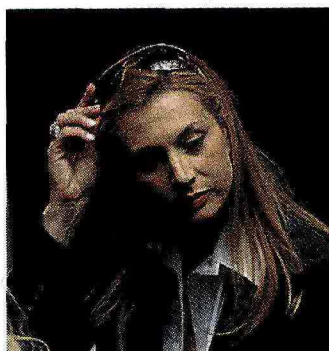


Luigi Casero

Viceministro all'Economia
Deputato pdl, 54 anni, ex sottosegretario nel Berlusconi IV

Michaela Biancofiore

Sottosegretaria Pari opportunità
Deputata del Pdl, 42 anni, nel gruppo storico di Forza Italia

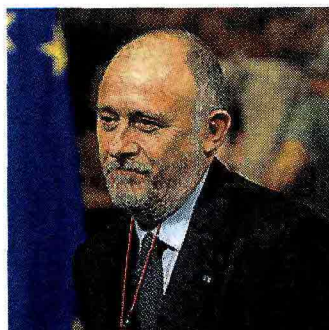


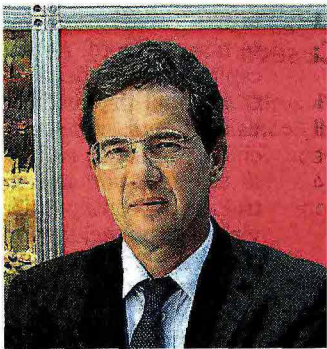
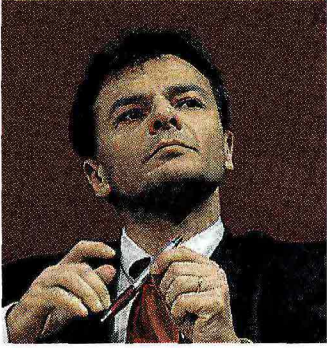
Claudio De Vincenti

Sottosegretario allo Sviluppo
Economista, 64 anni, del Pd, è stato riconfermato nell'incarico

Marco Rossi Doria

Sottosegretario all'Istruzione
«Maestro di strada», 59 anni, è stato riconfermato nell'incarico







Il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni: il deficit-Pil al 3 per cento è un limite invalicabile

“Ora possibili 12 miliardi di investimenti ma su esodati e Cig niente improvvisazioni”

ELENA POLIDORI

ROMA — Deficit al 3%: «Un limite invalicabile, per quest'anno e per quelli successivi», avverte Fabrizio Saccomanni. Il neo ministro dell'economia è consapevole che serve ossigeno per le famiglie e le imprese, a cui la crisi ha inferto «una eredità pesante». Assicura che per «i problemi più urgenti», ovvero gli esodati, i cassintegrati, il governo si muoverà con cautela, senza strappi né «provvedimenti improvvisati». Promette «un approccio rapido e urgente» sull'Imu. Nel frattempo punta a «liberare» 12 miliardi di cofinanziamenti nazionali dei fondi strutturali Ue grazie all'uscita dell'Italia dalla procedura d'infrazione prevista per fine mese, al massimo «entro i primi di giugno». Un «vantaggio» per il paese arriverà anche dallo sblocco del pagamento dei debiti della Pubblica

amministrazione.

Perciò, il rigore dei conti realizzato da Monti non si tocca. Di rinegoziare il tetto al deficit non se ne parla: una ipotesi del genere «non è da prendere in considerazione» perché potrebbe indurre la Ue a «sospendere» la chiusura della procedura, giudicata cruciale dal nuovo governo. Saccomanni spiega il perché ricorrendo ad una similitudine di tipo scolastico. Perciò, «l'Italia è come uno studente che ha passato tutti gli esami, ha scritto la tesi, però deve ancora discuterla: se si ritira all'ultimo momento non può prendere la laurea». Tradotto significa che per avere più margini di manovra con i partner, bisogna ribadire che i compiti a casa sono stati fatti, che la strada del risanamento non sarà abbandonata. Resta il problema di come

e dove trovare le coperture per l'Imu e le altre «priorità». Tagli? Tasse? Spending review? Qualcosa di più si capirà di più solo più avanti quando sarà pronta la «Nota di aggiornamento» al Def che dovrebbe essere presentata «in tempi compatibili» con l'uscita del paese dalla procedura d'infrazione: ieri c'è già stato un primo «vertice» con Franceschini e il capigruppo. Nell'attesa il governo invita ad approvare il Documento «a saldi invariati».

Saccomanni parla alla presentazione del rapporto Ocse sull'Italia e, più tardi, in Parlamento. Le sue parole coincidono con il tour europeo del premier Letta su crescita e occupazione; seguono il ribasso al minimo storico dei tassi, un altro volano per la ripresa, deciso dalla Bce di Mario Draghi, un amico di sempre, che lo avrebbe voluto come successore

alla testa della Banca d'Italia. Ai microfoni, proprio mentre s'apprende che il fabbisogno di aprile sale a 11 miliardi, il ministro si dice convinto che è con la crescita che si riduce l'onere del debito. Calcola che lo sblocco dei debiti della Pubblica amministrazione avrà «un impatto positivo» sul Pil di quest'anno e del 2014. Si augura che i 12 miliardi liberati siano un «forte stimolo» per la ripresa, di nuovo collocata anche dalla Bce solo a fine anno. «Noi ce la metteremo tutta» per uscire dalla recessione entro questa data. E, non ultimo, attribuisce grande importanza al superamento dell'incertezza politica, uno degli elementi-chiave a cui guardano i mercati. Siamo «in una fase nuova», dice. E la sua speranza è che la novità, insieme al rigore, possa spingere lo spread a quota 100, il livello che il paese meriterebbe. Oggi siamo ancora a 272.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crescita

Un vantaggio per la crescita del Paese arriverà anche dallo sblocco del pagamento alle aziende dei debiti della Pubblica amministrazione

AL TIMONE

Il neo-ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, già direttore generale della Banca d'Italia



Fassina, Catricalà e Micciché tra i 40 viceministri e sottosegretari Letta ferma l'assalto alle poltrone *Il Pd contro il leader di Grande Sud. Il nodo delle tlc*

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Sono solo 40, per rispettare la legge che fissa in 61 il limite dei componenti del governo. E nessuno percepirà un doppio compenso. A tre giorni dal voto di fiducia definitivo del Senato Enrico Letta completa il governo con la nomina dei sottosegretari. Con qualche spina. Il Partito democratico ha cercato fino all'ultimo di stoppare Gianfranco Micciché, il leader di Grande Sud, che va alla Pubblica amministrazione. Invano. Il Pdl invece non ha gradito Stefano Fassina, viceministro all'Economia. Ma questa decisione era imprescindibile per il Pd e per Letta che voleva riequilibrare a sinistra la sua squadra. Per convincerlo ad accettare, Fassina ieri è stato convocato a Palazzo Chigi nel pomeriggio. Segretario generale sarà Roberto Garofoli.

Il Pdl ha scelto di dare una cartatura politica debole ai suoi nomi. Per gli Esteri ha indicato il consigliere diplomatico di Berlusconi, Bruno Archi. Per l'Ambiente un sindaco del Nord, Marco Flavio Cirillo. Ma l'amazzone del Cavaliere, Michaela Biancofiore, conquista un posto al sole come sottosegretario alle Pari opportunità. Un premio fedeltà, viste le dichiarazioni, letteralmente d'amore, per il suo capo. Resta in bilico la delega fondamentale del ministero dello Sviluppo economico, quella alle Comunicazioni, sulla quale Berlusconi ha l'occhio puntato. Non andrà a Carlo Calenda, l'uomo di Scelta civica. Se la giocano il nuovo viceministro Antonio Catricalà e Claudio De Vincenti, uomo di fiducia del premier.

E sarà un match decisivo per il futuro dell'esecutivo.

Renzi aveva chiesto 5 poltrone, ne ha prese 3. Per tutti c'è stato un taglio rispetto ai desiderata. Letta ha fatto in fretta soprattutto per fermare l'assalto alla diligenza. I sottosegretari del sindaco di Firenze sono Simonetta Giordani alla Cultura, Domenico Manzione all'Interno e l'ex giornalista del Manifesto Erasmo D'Angelis alle Infrastrutture. «Le stanze grondavano sangue», disse Francesco Cossiga dopo un interminabile consiglio dei ministri dedicato alla pratica dei sottosegretari. Altri tempi, sicuramente. Ma la partita dei vice rimane delicatissima, appesa a un filo, oggetto degli appetiti dei partiti e dei singoli politici. Per dire, ieri, Franceschini ha dedicato gran parte del suo tempo a consolare gli esclusi del Pd. Moltissimi. Letta ha comunque voluto dare un messaggio "geografico", scegliendo Maurizio Martina (segretario regionale in Lombardia del Pd) alle Politiche Agricole, e Vincenzo De Luca, sindaco di Salerno, ai Trasporti.

Malumori anche nel Pdl, dove Laura Ravetto è stato battuta sul tempo da Gioacchino Alfano, fedelissimo dell'omonimo Angelino. Viceministri di peso sono Lapo Pistelli agli Esteri, Filippo Bubbico all'Interno e Fassina all'Economia. Scelta civica alla fine ha trovato un posto per Ilaria Borletti Buitoni alla Cultura dove avrebbe voluto essere ministro. Franceschini avrà due sottosegretari per seguire i lavori parlamentari, due donne, una del Pd e una del Pdl. Per il momento è scoperta un'altra postazione molto importante. Quella della delega per i servizi

segreti che finora era gestita dall'ex capo della Polizia Gianni De Gennaro. È possibile che sia rimasta nelle mani di Enrico Letta che deciderà nei prossimi giorni come smistarla.

La trattativa l'ha seguita negli ultimi giorni il ministro dei Rapporti col Parlamento. Attorno a lui, in molte riunioni, il delegato del Pd Maurizio Migliavacca, i capigruppo Luigi Zanda e Roberto Speranza, il pidellino Denis Verdini, l'ambasciatore di Scelta civica Lorenzo Dellai. Già nella notte del Primo maggio, la lista aveva preso forma. Ma bisognava attendere il ritorno del premier dal giro europeo. Anche perché lo stesso Letta si è riservato una quota "personale".

Nominati i sottosegretari, l'esecutivo è atteso dalla scelta per il nuovo capo della Polizia. Il nodo non è ancora sciolto. In ballottaggio ci sono l'attuale capo vicario Alessandro Marangoni che avrebbe anche il sostegno del Quirinale e Franco Gabrielli, oggi alla guida della Protezione civile. Gabrielli è molto vicino a Letta che lo aveva già indicato per la direzione del servizio segreto civile ai tempi del governo Prodi. Entrambe le nomine sono gradite al dipartimento sicurezza, venendo dai ranghi della Polizia. Ormai quindi è una corsa a due che verrà decisa in tempi brevi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dieci donne.
Garofoli segretario
generale. Per il Pd
anche De Luca e
Maurizio Martina**

La squadra e le deleghe

- Viceministro ■ Sottosegretario

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

- **Giovanni Legnini**
(Editoria e Attuazione Programma)
- **Sesa Amici**
(Rapporti con il Parlamento)
- **Sabrina De Camillis**
(Rapporti con il Parlamento)
- **Walter Ferrazza**
(Affari Regionali e Autonomie)
- **Micaela Biancofiore**
(Pari Opportunità)



(Pari Opportunità)

■ **Gianfranco Micciché**
(Pubblica Amministrazione)

INTERNO

- **Filippo Bubbico**
- **Domenico Manzione**
- **Giampiero Bocci**

AFFARI ESTERI

- **Lapo Pistelli**
- **Bruno Archi**
- **Marta Dassù**
- **Mario Giro**

GIUSTIZIA

- **Giuseppe Beretta**
- **Cosimo Ferri**

BENI CULTURALI E TURISMO

- **Simonetta Giordani**
- **Ilaria Borletti Buitoni**

SALUTE

- **Paolo Fadda**

AMBIENTE

- **Marco Flavio Cirillo**

ECONOMIA E FINANZE

- **Stefano Fassina**



- **Luigi Casero**
- **Pierpaolo Baretta**
- **Alberto Giorgetti**

SVILUPPO ECONOMICO

- **Carlo Calenda**
- **Antonio Catricalà**



- **Simona Vicari**
- **Claudio De Vincenti**

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

- **Vincenzo De Luca**
- **Erasmus De Angelis**
- **Rocco Girlanda**

POLITICHE AGRICOLE

- **Maurizio Martina**
- **Giuseppe Castiglione**

DIFESA

- **Roberta Pinotti**



- **Gioacchino Alfano**

LAVORO E WELFARE

- **Cecilia Guerra**
- **Jole Santelli**
- **Carlo Dell'Aringa**

PUBBLICA ISTRUZIONE

- **Gabriele Toccafondi**
- **Marco Rossi Doria**
- **Gianluca Galletti**

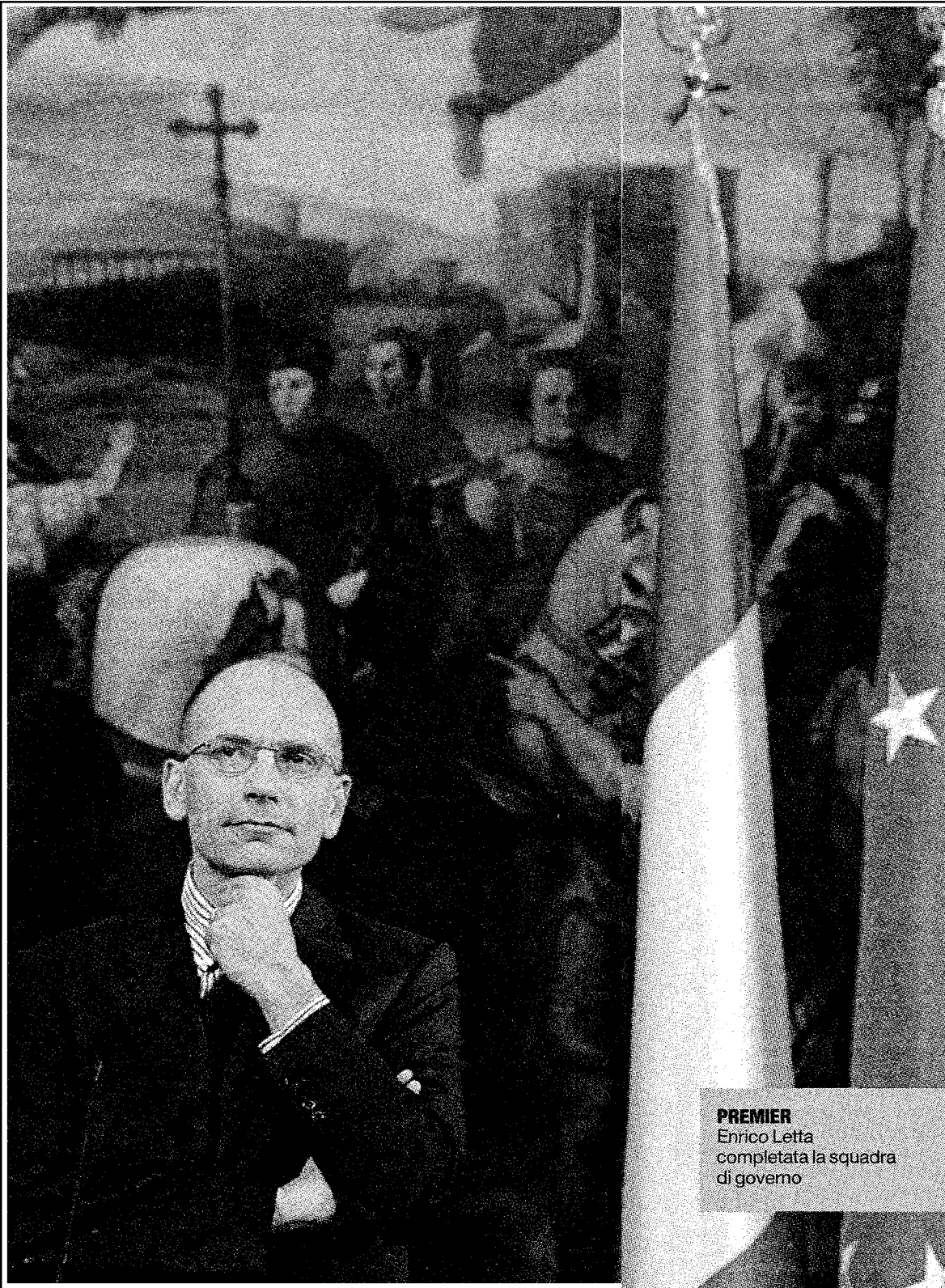
28

I sottosegretari e viceministri del governo Monti erano 28

37

Nel 2008 Berlusconi aveva nominato inizialmente 37 sottosegretari





PREMIER
Enrico Letta
completata la squadra
di governo



GOVERNO

LA STRATEGIA FISCALE

Letta: meno tasse ma senza sfasciare i conti pubblici

Il premier punta a frenare le pretese dei partiti fino a fine mese
L'Ocse: poco spazio per tagliare le imposte, puntate sul lavoro

UGO MAGRI
ROMA

Il neo-premier Letta sottopone i partiti a un test di intelligenza. Se Pd, Pdl e Scelta civica eviteranno condotte irresponsabili, tipo fare a cazzotti sulle rispettive promesse elettorali, forse convinceremo l'Europa a levarci quel marchio di inaffidabilità che consiste nella procedura di deficit eccessivo. «Ci aspettiamo di uscirne», confida il capo del governo. Ne trarrebbe giovamento lo spread, e ci sarebbero più margini per dare sostanza alla lunga lista della spesa che Letta ha illustrato in Parlamento (meno tasse sul lavoro, sulla casa, sui consumi, e poi risposte agli esodati, ossigeno ai Comuni...). Se invece i partiti di governo si azzufferanno sulle priorità, facendo giungere il clamore della loro battaglia fino a Bruxelles, c'è rischio che l'Ue non si fidi di noi italiani, e nell'incertezza tenga aperta la procedura... Ecco perché,

reduce dagli incontri con Merkel, Hollande, Van Rompuy e Barroso, il presidente del Consiglio si mostra particolarmente cauto. «Sto cercando di capire io stesso», offre una spiegazione, «quali sono i margini di manovra e le possibilità di lavorare...». Abbiamo una pressione fiscale «assolutamente insostenibile», conferma, ma si tratta di «fare sì che in prospettiva scenda senza sfasciare i conti pubblici». Come riuscirci? «Lo decideremo con le forze di maggioranza», taglia corto Letta. Con i partiti, appunto. La speranza è di convincerli a calmierare le pretese perlomeno fino al 29 maggio, giorno in cui la Commissione Ue dovrebbe pronunciarsi sulla procedura di deficit eccessivo.

I tempi del chiarimento politico sono vincolati dunque al calendario europeo: tre settimane per definire in concreto l'intervento sulle tasse. Finora nessuno si è messo seriamente intorno a un tavolo. Sospira Letta: «Abbiamo dietro le spal-

le alcuni mesi in cui l'Italia si è avvitata dentro una discussione italo-italiana... Ora ne siamo usciti», ma certi strascichi polemici permangono. Ieri sera su Tg5 Berlusconi è tornato a sollevare la madre di tutte le pregiudiziali, vale a dire la restituzione dell'Imu: «Non potremo far parte di un governo, e nemmeno sostenerlo, che non tenesse fede alla nostra parola, altrimenti perderemmo la faccia...». Parole già udite, che tuttavia hanno colto di sorpresa qualche fedelissimo, al quale il Cavaliere proprio ieri mattina aveva confidato il proposito di non rendere a Letta la vita troppo difficile su Imu e dintorni. Lo stesso Brunetta, da sempre in primissima linea, ne fa ora una questione (da molti condivisa anche a sinistra) di rilancio dell'edilizia boccheggiante più che di trofeo elettorale da sventolare. Il democratico Fassina, nominato a sera vice-ministro dell'Economia, si chiede che senso avrebbe restituire cento euro a famiglia

per l'Imu, se poi per bilanciare i conti si dovessero imporre più Iva e più ticket... La Camusso (Cgil) tuona preventivamente contro gli sconti fiscali «a chi è più ricco». Per Monti l'intera discussione ha poco senso, la tassa sulla casa «non merita questa attenzione quasi morbosa» assicura il Prof. Stessa opinione l'hanno maturata all'Ocse, di cui ieri è stato presentato il rapporto annuale sull'Italia.

L'organismo europeo per la cooperazione e lo sviluppo ci vede sempre più indebitati: il rapporto debito-Pil salirà quest'anno al 131,5 per cento e l'anno prossimo addirittura al 134,2. Tagliare sul serio le tasse, in condizioni del genere, viene giudicato impossibile. E comunque, sostiene il capo economista Ocse Padoan in presenza di Enrico Letta, casomai ci sia qualche imposta da limare, la prima cosa su cui agire «sono le tasse sul lavoro. Ridurle è più importante che ridurre l'Imu». E in ogni caso, dovremo ricordarci di garantire le coperture di bilancio.

Berlusconi insiste sull'Imu: «Se non viene abolita, ci perdiamo la faccia»

Camusso (Cgil) tuona preventivamente contro gli sconti fiscali a chi è più ricco





Il neo-presidente del Consiglio. Enrico Letta

www.ecostampa.it



100859



Stop ai blitz a sorpresa

L'Inps taglia le visite di controllo I medici: sarà un boom di assenze

Per risparmiare l'istituto farà solo quelle chieste dai datori di lavoro

PAOLO RUSSO
ROMA

Malati del week end, influenzati immaginari e professionisti dell'assenteismo medicalmente garantito potranno brindare alla decisione dell'Inps di sospendere momentaneamente le visite mediche di controllo d'ufficio disposte dall'Istituto. Quelle, per intenderci, che servono a controllare se il certificato firmato dal proprio dottore di famiglia non sia troppo generoso se non addirittura

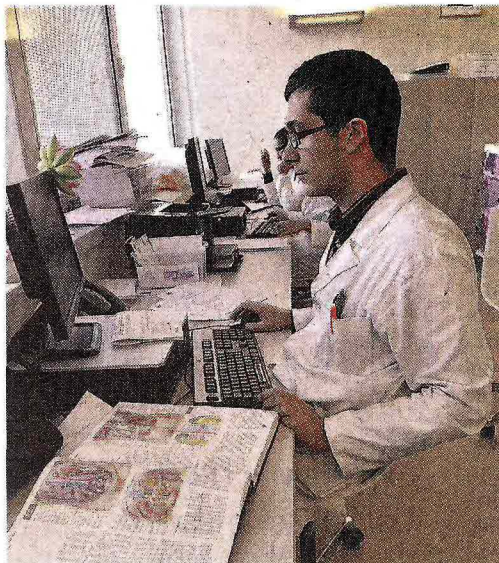
tura falso o, più semplicemente, per verificare se si è realmente a casa sotto le coperte o fare shopping. Un deterrente per chi confonde l'ozio con la malattia del quale l'Inps ha per ora deciso di fare a mano. Tutto per un risparmio di 500 milioni, che sono poca cosa rispetto al bilancio Inps, con il rischio di aprire una voragine ben maggiore nei conti di aziende pubbliche e private visto che l'aumento dell'1% delle assenze per malattia vale un miliardo.

Il provvedimento, passato in sordina nei giorni scorsi, è stato denunciato dalla sezione Inps dei medici del sindacato Fimmg. «La decisione è stata presa senza preavviso - denuncia il coordinatore del sindacato, Alfredo Perrone - e c'è da scommettere che in poche settimane

si verificherà un importante aumento delle assenze per malattia, con una spesa ben superiore rispetto a quanto l'Istituto investe in un anno per le visite mediche di controllo d'ufficio». Del resto che l'assenteismo sia una realtà lo dicono le cronache. Come quella del magistrato bloccato con la schiena ma pizzicato a remare in canoa in Inghilterra o dell'insegnante che spediva i certificati dalle Bahamas. E i numeri parlano ancor più chiaro, visto che il giorno nel quale si marca visita più facilmente è il lunedì.

Ma ad allarmare il sindacato è anche il rischio che la decisione faccia perdere il posto a mille medici dell'Istituto. Le visite fiscali d'ufficio rappresentano infatti il 75% delle visite totali e abrogarle significherebbe ri-

nunciare a un milione e mezzo di controlli. Manna per gli assenteisti, perdite assicurate per imprenditori e amministratori pubblici. «Un minimo aumento dello 0,1% delle assenze basta a far perdere alla nostra economia 100 milioni», fa notare Perrone. Ma basta spostare una virgola verso destra ed ecco che i milioni diventano miliardi. Quelli che in questo momento servirebbe investire anziché detrarre alla nostra economia. E che la decisione abbia del paradossale lo conferma la stessa Inps, che solo a gennaio aveva emanato una circolare di segno diametralmente opposto, dove chiedeva ai propri medici di essere più fiscali e di tagliare del 3% i giorni di malattia. Ma ora la decisione di cambiare strategia. Addossando anche i costi dei malati immaginari a una economia che sicuramente sta peggio di loro.



Risparmi
L'Inps
ha ridotto
i controlli
per ridurre
i costi



Trenta sottosegretari e dieci viceministri C'è un caso Micciché

Fassina e Casero vice all'Economia, in tre agli Esteri
Al leader di Grande Sud la pubblica amministrazione

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Game over. Il premier Enrico Letta ha voluto chiudere i giochi, evitando che le trattative sui viceministri e sottosegretari si prolungassero in una rissa, con i partiti della maggioranza alle prese con le quote da dividersi. Così, al termine del tour europeo e dopo l'incontro a Roma con il segretario generale dell'Ocse Angel Gurria, ha chiamato a Palazzo Chigi i "titolari" della pratica e ha deciso a tamburo battente la convocazione del Consiglio dei Ministri, anticipando i tempi di 48 ore. Un'accelerazione sulla composizione della quadra di governo per evitare ulteriori rinvii e per bloccare le varie richieste provenienti dai partiti e dalle correnti, in particolare del Pd. Il puzzle si era complicato per diversi motivi, soprattutto perché bisognava bilanciare in ogni ministero la presenza delle due forze maggiori e per nominare un viceministro politico nei dicasteri guidati da tecnici (Economia, Lavoro, Giustizia). Numerose ed estenuanti riunioni e colloqui che hanno visto protagonista il ministro

per il Rapporti con il Parlamento, Dario Franceschini, incaricato da Letta di fare da coordinatore, in contatto diretto con il capigruppo. Per il Pdl in campo direttamente il vicepremier Angelino Alfano e Denis Verdini, longa manus di Silvio Berlusconi che ha tentato di allargare il numero dei sottosegretari fissato alla fine a 40 di cui 10 viceministri. Infine la stretta a Palazzo Chigi in una riunione tra Letta, Alfano, il ministro Maurizio Lupi e gli stessi Franceschini e Verdini. Per il presidente del Consiglio un eccessivo allargamento della squadra sarebbe stato un «segnale negativo» all'opinione pubblica. Per se stesso ha chiesto tre nomi e altrettanto è andato a Scelta civica. I restanti 34 sono divisi equamente tra Pd e Pdl. Quest'ultimo partito ha voluto privilegiare coloro che non sono riusciti ad essere eletti in Parlamento.

Tra i nomi che spiccano ci sono quelli di Stefano Fassina del Pd e Luigi Casero del Pdl nominati vice ministri all'Economia. A Fassina viene affidata

la delega per la riforma fiscale. Altra coppia dei partiti maggiori al ministero di via XX settembre quella di Pierpaolo Barretta e Alberto Giorgetti, entrambi sottosegretari.

Una delle novità più rilevanti riguarda il dicastero dello Sviluppo economico dove è stato nominato viceministro Antonio Catricalà, l'ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con Monti che sembrava destinato a guidare il gabinetto di Saccomanni a via XX Set-

ttembre. A Catricalà verrà assegnata la delicata delega alle Comunicazioni che i Democratici non volevano che venisse affidata a un berlusconiano. Allo Sviluppo economico, sempre con la carica di

IL CAVALIERE

Ha tentato fino alla fine di alzare a 50 il numero dei posti

SPARTIZIONE

Tre nomi a Letta, tre a Monti, 34 divisi equamente tra Pd e Pdl

viceministro, va Carlo Calenda di Scelta civica, vicino a Montezemolo. Accanto a Emma Bonino alla Farnesina ci saranno tre viceministri, Lapo Pistelli, Bruno Arachi (consigliere diplomatico di Berlusconi a Palazzo Chigi) e Marta Dassù. Alla Giustizia altro equilibrio perfetto Pd-Pdl con la nomina di Giuseppe Beretta e Cosimo Ferri

come sottosegretari. Tra le new entry il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca che diventa viceministro alle Infrastrutture. Un uomo di Alfano, Giuseppe Castiglione, ex presidente dell'Unione delle province, andrà alle Politiche comunitarie. Al lavoro un solo viceministro (Cecilia Guerra) e due sottosegretari (Jole Santelli e Carlo Dell'Aringa). Tra i sottosegretari alla presidenza del Consiglio spiccano i nomi di Gianfranco Micciché, leader di Grande Sud, che si occuperà di Pubblica amministrazione (una nomina che fa già discutere sul web), e il nome di Micaela Biancofiore, una delle amazzoni berlusconiane. Da Palazzo Chigi si occuperà di editoria il Democratico Giovanni Legnini.

La nomina dei 10 viceministri non comporterà alcun costo aggiuntivo perché i loro uffici saranno uniformati a quelli dei sottosegretari.

Nella giornata di ieri è girato un nome per il vertice della Polizia, quello di Franco Gabrielli, attuale capo del Dipartimento della Protezione civile. Fonti parlamentari riferiscono che il nome di Gabrielli sarebbe stato avanzato da Letta. Il Pdl sembra contrario a questa ipotesi e avrebbe invitato il ministro dell'Interno Alfano ad opporsi.



L'elenco completo dei sottosegretari e viceministri

Presidenza del Consiglio

Giovanni Legnini (Editoria e Attuazione Programma), Sesa Amici (Rapporti con il Parlamento e coordinamento attività di Governo), Sabrina De Camillis (Rapporti con il Parlamento e coord. attività Governo), Walter Ferrazza (Affari Regionali e Autonomie), Micaela Biancofiore (Pari Opportunità), Gianfranco Micciché (Pubblica Amministrazione e Semplificazione)

Interno

Filippo Bubbico (Viceministro), Domenico Manzione, Giampiero Bocci

Affari Esteri

Lapo Pistelli (Viceministro), Bruno Archi (Viceministro), Marta Dassù (Viceministro),

Mario Giro

Giustizia

Giuseppe Beretta, Cosimo Ferri

Difesa

Roberta Pinotti, Gioacchino Alfano

Economia e Finanze

Stefano Fassina (Viceministro), Luigi Casero (Viceministro), Pierpaolo Baretta, Alberto Giorgetti

Sviluppo Economico

Carlo Calenda (Viceministro), Antonio Cacialà (Viceministro), Simona Vicari, Claudio De Vincenti

Infrastrutture e Trasporti

Vincenzo De Luca (Viceministro), Erasmo De Angelis, Rocco Girlanda

Politiche Agricole, Forestali e Alimentari

Maurizio Martina, Giuseppe Castiglione

Ambiente, Tutela del territorio e del mare

Marco Flavio Cirillo

Lavoro e Politiche Sociali

Cecilia Guerra (Viceministro), Jole Santelli, Carlo Dell'Aringa

Istruzione, Università e Ricerca

Gabriele Toccafondi, Marco Rossi Doria, Gianluca Galletti

Beni, Attività culturali e turismo

Simonetta Giordani, Ilaria Borletti Buitoni

Salute

Paolo Fadda

UNA NOMINA CHE SI DOVEVA EVITARE

Tutto comprensibile. Le complicate esigenze di equilibrio di un governo di larghe intese e quelle di un sottogoverno distillato, con qualche lodevole eccezione, con l'altalenante del miglior Cancellieri. Ma qualche nome poteva essere di sicuro lasciato fuori senza temere alcun danno. Anzi. Perché affidare un ruolo di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio a una figura come quella di Gianfranco Micciché, già coinvolto in un'oscura vicenda di droga e reduce da un recente e clamoroso insuccesso elettorale nella sua Sicilia? Con quali credenziali, se non quella di una masochistica spinta di Silvio Berlusconi, alla cui corte è prontamente tornato in tempo per le ultime elezioni, Micciché potrà gestire un incarico delicato e cruciale come quello per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione che gli è stato affidato?



Pubblica amministrazione
Come unico sottosegretario è stato scelto Gianfranco Micciché



Infrastrutture
Vincenzo De Luca è viceministro. Erasmo De Angelis e Rocco Girlanda sono sottosegretari



Pari Opportunità
Ad affiancare l'ex atleta Josefa Idem ci sarà Michela Biancofiore del Pdl come sottosegretario



La squadra

Giustizia

A supporto di Annamaria Cancellieri ci saranno Giuseppe Beretta (Pd) e Cosimo Ferri (Pdl)



Esteri

Saranno ben tre i viceministri che affiancheranno Emma Bonino: Lapo Pistelli (il primo in alto, Pd), Bruno Archi (sinistra, Pdl) e Marta Dassù (destra). Sottosegretario invece è stato nominato Mario Giro (Scelta Civica)



Sviluppo economico

Carlo Calenda (Monti) e Antonio Catricalà diventano viceministri



Interno

Per bilanciare il peso di Alfano, Filippo Bubbico (Pd) viceministro e Domenico Manzione e Giampiero Bocci (Pd) come sottosegretari



Difesa

La deputata ligure (Pd) Roberta Pinotti e Gioacchino Alfano (Pdl) come sottosegretari



La vera opposizione ora è Saccomanni

IL MINISTRO È IL GUARDIANO DEL 3% CONTRO GLI APPETITI DEI PARTITI. MA B. TORNA ALLA CARICA

di Marco Palombi

Enrico Letta ha scoperto ieri pomeriggio cosa vuol dire non scegliersi da solo il ministro dell'Economia. Fabrizio Saccomanni, com'è noto, è stato fortemente voluto in quel posto da Giorgio Napolitano per garantire - insieme a lui, ovviamente - gli impegni presi dall'Italia coi suoi creditori (se volete chiamateli "partner dell'Unione europea").

Il consolidamento dei conti pubblici, che serve soprattutto a garantire il pagamento del debito estero, è il credo e la filosofia di governo del neoministro: insomma, con l'Imu e delle altre tasse e/o spese si può scherzare solo fino ad un certo punto. Ieri, in audizione al Senato sul Def, ha con una certa nettezza riportato alla realtà

tanto la sua maggioranza che il suo presidente del Consiglio: "In questo momento non possono esserci rinegoziazioni con la Ue", "il deficit sarà tenuto sotto il 3%, che è un limite invalicabile"; "il nuovo governo proseguirà sulla strada del consolidamento dei conti"; "riscriveremo una parte del Def e il nuovo testo indicherà quello che si può fare coerentemente con gli obiettivi per il superamento del disavanzo eccessivo. Per il resto (il programma annunciato in aula da Letta, ndr) andranno trovate coperture"; su esodati e rifinanziamento della Cassa integrazione straordinaria "non possono essere assunti provvedimenti improvvisati".

Quasi negli stessi minuti, anche Mario Draghi - grande sponsor di Saccomanni, che tentò anche di far diventare governato-

re di Banca d'Italia dopo la sua ascesa alla Bce - insisteva sul fatto che i paesi dell'eurozona "non devono allentare gli sforzi per ridurre i deficit, e dovrebbero continuare a promuovere riforme strutturali".

Letta, in sostanza, gioca una partita che persino in Italia vede in campo tre attori principali: l'azionista di maggioranza debole (il Pd), quello di minoranza che possiede la golden share (il Pdl) e quello bancario che si è ritrovato in mano un bel po' di quote durante la crisi e dà pure le carte (la burocrazia Ue via Saccomanni e Napolitano). La faccenda rischia di farsi davvero complicata proprio sull'Imu, su cui c'è "una considerazione esclusiva e quasi morbosa del dibattito politico" (copyright Mario Monti). Il centrodestra non pare voler accantonare la sua bandierina elettorale dell'abolizione completa

sulla prima casa e della restituzione delle rate del 2012. Ieri, in serata, ci è tornato Silvio Berlusconi: "Non potremmo veramente far parte di un governo, e neanche sostenerlo dall'esterno, che non tenesse fede alla parola che noi abbiamo dato. In termini semplici, perderemmo completamente la faccia e non credo sia il caso". Il Pd, dal canto suo, continua a non gradire la cosa: "Io ne faccio un discorso pratico - dice il responsabile economia Stefano Fassina - Se improvvisamente abbiamo trovato 10-12 miliardi da spendere ben venga, ma non sarà così. Meglio evitare l'aumento dell'Iva che pesa sui consumi e quindi sull'attività produttiva delle imprese e sul lavoro e cancellare l'aumento dei ticket previsto per il 2014". Ora è chiaro che bisognerà chiedere un parere anche al ministro Saccomanni, il Monti senza Monti.

LO SCANTRO

Berlusconi: "Non possiamo far parte di un esecutivo che non tiene fede alla parola data"

Fassina: "Meglio evitare l'Iva e i ticket sanitari"





STUDENTI IN SIT-IN

**Caos S. Raffaele
Oggi a Milano
il neo-ministro**

Ora tocca al ministro cercare di sistemare la crisi in cui versa l'università Vita e Salute San Raffaele. Oggi alle 9 inizierà il sit-in degli studenti in piazza San Babila, poi una cinquantina di loro accompagneranno i 4 delegati in prefettura dove il neoministro Maria Chiara Carrozza parteciperà a una serie di incontri a porte chiuse con i vertici dell'ospedale e dell'università. I ragazzi dovrebbero incontrare il mediatore del ministero Luigi Fiorentino nominato dall'ex ministro Profumo. "Preterderemo che il nuovo ministro ci dia garanzie sulla possibilità di tornare indietro sui decreti" che sanciscono la mancata assegnazione dei posti per le matricole nei corsi di Medicina e Odontoiatria e l'aggregazione ad atenei statali lombardi per le scuole di specialità. Nel frattempo la protesta continua con l'occupazione del rettore e il blocco delle lezioni. Per quanto riguarda le trattative tra l'azienda e i lavoratori dell'ospedale, intanto, ieri i dirigenti del San Raffaele hanno promesso di congelare i licenziamenti fino alla fine della vertenza.

S.BIO.



LA CONCORRENZA FA BENE ALLA SANITÀ LE REGIONI NON SIANO DI OSTACOLO

Con tutti i suoi limiti, il nostro servizio sanitario nazionale ha almeno un pregio. L'infrastruttura federalista lascia a ogni Regione la libertà di provare a offrire le cure mediche a proprio modo. Simmetricamente, il cittadino è libero di scegliere il proprio luogo di cura. Ciò non permette soltanto ai malati di cercare il conforto della propria famiglia, qualora vivano distanti. Ma «premia» con pazienti e, dunque, risorse, chi offre un servizio migliore.

Anche questa larvata forma di competizione è un processo d'apprendimento. Idealmente, in un contesto nel quale i pazienti «votano con i piedi», i fornitori dei servizi dovrebbero copiare gli uni dai successi degli altri. Da questa capacità di migliorare dipende la sostenibilità del sistema nel lungo periodo. Sfortunatamente, le burocrazie tendono a imparare con più difficoltà degli esseri umani in carne ed ossa.

Soprattutto se possono ricorrere a delle scorciatoie. Con il decreto commissariale 156, la Regione Campania sta dando corso a una disposizione già prevista dalla finanziaria regionale dello scorso anno. I pazien-

ti che desiderano fruire di cure mediche in un'altra Regione dovranno infatti richiedere espressa autorizzazione alla loro Asl (presso ciascuna sarà disposta un'apposita commissione).

La misura per ora è limitata ad alcune prestazioni (di tipo oculistico e ortopedico), ritenute a rischio inappropriata. Dal punto di vista del governo regionale, è un comprensibile tentativo di frenare il drenaggio di risorse.

Se l'esperimento avesse successo, e venisse esteso anche ad altre patologie e altre Regioni, il paziente perderebbe di fatto la libertà di scegliere il luogo di cura: essa diverrebbe, al massimo, una gentile concessione. La limitata concorrenza fra Regioni e strutture ospedaliere si ridurrebbe ulteriormen-

te. E perché mai disturbarsi a cercare di far meglio, se i pazienti sono, a tutti gli effetti, mie proprietà? E' importante risanare le finanze regionali. Attenzione però a un sollievo a breve termine che mette a rischio, nel lungo, la qualità delle cure che ciascuno di noi può ricevere.

Alberto Mingardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONC

